

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un violento processo di accentrimento delle strutture pubbliche messo in atto in Calabria da quella giunta regionale sta generando uno stato di malessere profondo nella popolazione, che potrebbe avere effetti imprevedibili;

una serie di servizi ed uffici sono stati, ormai, accentrati nella città di Catanzaro, sgretolando del tutto l'articolazione decentrata dei servizi che aveva, sinora, garantito un rapporto più diretto con i cittadini; la situazione si è andata aggravando con la legge regionale n. 11 del 1994 ed è divenuta, ora, esplosiva, col proposito della giunta calabrese, formalizzato con delibera del dicembre 1995, di accorpamento degli uffici e dei servizi a Catanzaro, con il risultato pratico dello smantellamento di tutte le strutture periferiche della provincia di Cosenza (e della altre province) in violazione dello stesso decreto legislativo n. 29 del 1993, che indica indirizzi e norme generali sul terreno dell'efficienza amministrativa;

il risultato di questa operazione è drammatico sul terreno sociale, pratico e persino economico e pare ubbidisca più a giochi e gherminelle politiche che non ad interessi collettivi. È impensabile, infatti, ritenere che — date le distanze e la morfologia della regione — i seicento dipendenti regionali interessati possano raggiungere quotidianamente la nuova sede di lavoro presso cui vengono trasferiti; così come appare aberrante il proposito di spezzare ogni rapporto tra i cittadini e gli uffici sul territorio, negando loro ogni possibilità pratica di rapporto, di controllo, di rivendicazione dei loro diritti;

la necessità di un intervento appare, per di più, urgente perché è davvero bizzarro pensare che, mentre all'ordine del giorno del Paese viene posta drammaticamente la « questione » del decentramento politico ed amministrativo, sulla strada della crisi dell'unità nazionale, in Calabria si pensi, invece, di imboccare la strada opposta: quella dell'accentramento selvaggio di sabauda memoria, disseminando sfiducia ed allargando la frattura tra istituzioni pubbliche e cittadini —:

se non ritenga opportuno di dovere assumere, attraverso gli strumenti a disposizione, ogni iniziativa opportuna perché, nel rispetto degli indirizzi generali previsti dalla legislazione vigente, venga fermato questo processo devastante, che rischia di coagulare, dentro la gravissima situazione sociale calabrese, un propellente di malcontento, sfiducia, rabbia e frustrazioni, dalle prospettive incontrollabili. (4-03577)

BRUNETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

appare del tutto scandaloso il fatto che una pratica di rimborso Irpef sull'indennità di buonuscita si trascini da circa tredici anni; neppure i pronunciamenti, di primo e secondo grado, della commissione tributaria, oltre a quello della commissione centrale, passato in giudicato riescono a far concludere l'iter di una vicenda che è divenuta ormai paradossale;

la questione riguarda il ricorso presentato dalla signora Scarpelli Liliana contro l'ex intendenza di finanza di Napoli, ora direzione generale delle entrate-sezione staccata di quella città;

gli immotivati ritardi nell'ottenimento del dovuto, anche a seguito delle citate sentenze, ha indotto l'interessata ad investire — documentando l'abnormità della situazione venutasi a creare — il Presidente del Consiglio, il Ministro interrogato e, persino, il Presidente della Repubblica, senza per altro venire, sinora, a capo della questione;

fare chiarezza su vicende come questa appare del tutto indispensabile ed urgente, non solo perché la giustizia impone di dare risposte a chi, da così tanto tempo, attende il soddisfacimento di un suo diritto, ma anche perché, in un momento di crisi profonda nella società, sarebbe grave alimentare sfiducia che avrebbe ricadute disastrose nel già labile rapporto tra cittadini e istituzioni —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente perché vengano rispettate le sentenze passate in giudicato e, quindi, corrisposta all'interessata il dovuto;

se non pensi di dover prendere tutte le iniziative necessarie per chiarire se l'inqualificabile ritardo derivi da intoppi burocratici, pur essi criticabili, o se, invece, non siano frutto di volontà determinate a conseguire scopi che nulla hanno a che fare con una corretta amministrazione;

se infine non ritenga di dovere accertare eventuali responsabilità nell'applicazione di norme e sentenze, che potrebbero persino configurarsi come omissioni di atti d'ufficio. (4-03578)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in tutta la Calabria, e segnatamente nella provincia di Cosenza, è in terribile crescita il fenomeno dello sfruttamento dei minori extra-comunitari acquistati e sfruttati da persone che lavorano per conto di vere e proprie organizzazioni malavitose;

casi di violenza fisica e sessuale, compiuta anche da parenti e addirittura da genitori di bambini, sono ormai una triste realtà, così come testimoniano le numerose telefonate di denuncia pervenute alle autorità di pubblica sicurezza o direttamente all'ufficio minori — telefono arcobaleno;

tali fatti sono stati più volte denunciati alle questure da semplici cittadini, che allarmati e disgustati hanno assistito a fenomeni di questo genere;

maggior incisività ha assunto tale denuncia quando è stata fortemente sottolineata, su organi di stampa locale, dal segretario provinciale del Coisp, Rosario Ruffolo, il quale avvertiva l'opinione pubblica che « il problema dei crimini commessi nel nostro paese in danno dei minori sta assumendo una portata senza precedenti »;

le forze di polizia, pur impegnate al massimo nel cercare di debellare tale fenomeno, hanno bisogno di nuovi strumenti, anche legislativi, da parte del Governo, del Parlamento e delle altre attività centrali, per poter meglio supportare la loro opera, che deve essere anche di prevenzione oltre che di repressione —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di poter sanare questa orribile situazione di degrado morale, cui la coscienza civile deve dare immediata risposta. (4-03579)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sulla *Gazzetta del Sud* del 22 settembre 1996, dal titolo « la caserma dimenticata », un durissimo attacco è stato sferrato dal sindacato autonomo di polizia (Sap) della Calabria, a causa del mancato funzionamento della amministrazione contabile e per « l'avvilente stato nel quale si trova, dopo la sospensione dei lavori, il fabbricato adibito alla Polfer di Paola »;

dopo anni di continue sollecitazioni e proteste, il Sap era riuscito ad ottenere, dall'ente Ferrovie, lo stanziamento dell'importo necessario per la ristrutturazione della predetta caserma, interessata da infiltrazioni d'acqua ed in condizioni fatiscenti;

tali lavori di ristrutturazione, già iniziati anni fa, sono stati inspiegabilmente sospesi da quasi due anni, facendo annoverare l'opera tra le solite incompiute;

attualmente il fabbricato appare in stato di totale abbandono, anche perché nel frattempo è crollato parte del muro di cinta;

il Sap ha più volte chiesto all'ente ferrovie di rendere note almeno le cause che non consentono la ripresa dei lavori di ristrutturazione, senza ricevere alcuna risposta;

copia della nota di protesta del Sap è stata inviata al ministero dell'interno alla direzione centrale delle ferrovie ed al compartimento Polfer di Reggio Calabria -:

quali iniziative si intendano assumere per far sì che tale situazione di grave disagio per il personale Polfer di Paola abbia fine. (4-03580)

BERGAMO. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sull'ultimo numero del periodico *Panorama*, appare un articolo dal titolo: « Pronto... chi spia il cellulare? », dal quale risulta che la magistratura romana ha tratto in arresto un impiegato della Telecom Italia Mobile, il quale dietro « congruo compenso », forniva a chiunque ne facesse richiesta, tabulati di qualsiasi telefono portatile;

nello stesso articolo si evidenziava il gran numero di telefonini cellulari clonati, a danno, spesso, di personaggi politici e delle istituzioni;

tutti e ventiduemila i dipendenti della Telecom Italia Mobile sono abilitati a visionare i tabulati relativi alle chiamate fatte al cellulare, senza, perciò, alcuna previsione da parte della Telecom Italia Mobile di livelli di segretezza, né memoria delle *password* utilizzate per le interrogazioni effettuate al sistema che gestisce la banca dati -:

se tale situazione risponda al vero e, in caso affermativo, quali urgentissimi provvedimenti si intendano adottare, atteso che la tutela alla riservatezza, anche

delle conversazioni telefoniche, è sancita dalla Costituzione, ed è gravissimo che in un Paese, definito democratico, avvengano tali episodi di sconcertante natura, che squalificano la nostra nazione anche nei confronti del mondo intero. (4-03581)

PENNA, DAMERI e RAVA. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la società « F.N. » di Boscomanengo (AL) - controllata per oltre il 90 per cento dall'Enea - ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto per il trattamento di rifiuti industriali che ha portato a pubbliche iniziative di protesta e sollevato critiche di metodo e di merito, allo stato non risolte, in materia di compatibilità ambientale;

la storia nucleare della « F.N. » impone da tempo la ricerca di un processo di riconversione delle sue produzioni ed il progetto in questione potrebbe - se opportunamente verificato - contribuire in parte a tale necessità;

è anche necessario cercare di collegare la modificazione produttiva della « F.N. » con le possibili opportunità di sviluppo occupazionale e di miglioramento ambientale, connesse con la realizzazione di nuove tecnologie ed impianti -:

se l'impianto di trattamento di residui industriali progettato dalla « F.N. » risponda ai requisiti di sicurezza e di rispetto delle norme ambientali, sia per quanto riguarda l'impianto sia per quanto riguarda il sito;

se e quali siano le verifiche ancora necessarie, lo stato delle autorizzazioni e i tempi previsti per avviare l'eventuale realizzazione dell'impianto;

se si ritenga compatibile con l'ambiente e la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini la compresenza, per un periodo presumibilmente non breve, sullo stesso sito della « F.N. », sia del processo di dismissione degli impianti in precedenza

utilizzati per la produzione di materiali nucleari, sia dell'impianto per il trattamento dei rifiuti industriali;

se si ritenga opportuna la diversa collocazione dei materiali nucleari oggetto delle precedenti lavorazioni della « F.N. » e, in generale, di materiali che non appaiano compatibili con le nuove attività ed in che tempi si preveda di provvedere;

se — considerata la natura pubblica e tecnologica dell'Enea, che detiene la grande maggioranza della proprietà della « F.N. » e di conseguenza le risorse tecnologiche e degli investimenti eseguiti — nel caso di un esito positivo dei riscontri ambientali e tecnologici necessari, si ritenga di valorizzare il patrimonio di conoscenze acquisito e con quali risorse, sia ampliando l'area di intervento sia con iniziative di produzione e commercializzazione di altri impianti, aumentando così anche le possibilità della occupazione. (4-03582)

VELTRI, SINISCALCHI, ORLANDO, DI STASI, PECORARO SCANIO e OLIVIERI.
— *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

il risanamento della finanza pubblica comporta sacrifici per tutti i cittadini;

attraverso pratiche di corruzione sono stati sottratti allo Stato migliaia di miliardi;

il Pool « mani pulite » ha avanzato cinquecento rogatorie internazionali, le quali non hanno ancora avuto risposta;

la conoscenza dei conti esteri permetterebbe il rientro nelle casse dello Stato di migliaia di miliardi sottratti dai corrotti;

per quanto riguarda le società minori dell'Eni, e cioè Nuovo Pignone, Snam Progetti e Saipem sono stati accertati 530 miliardi di fondi neri depositati presso la banca Karfinco del finanziere Pacini Battaglia, attualmente in carcere per i noti fatti;

manca l'accertamento dei fondi neri delle tre società maggiori dell'Eni, Agip, Snam e Enichem;

sono evidenti le proporzioni e la consistenza delle società e il loro fatturato e giro d'affari, ad avviso degli interroganti si può dedurre che, complessivamente solo le società dell'Eni abbiano costituito negli anni fondi neri depositati all'estero per oltre duemila miliardi;

si tratta di una massa tale di denaro da permettere, a chi ne è in possesso, e la manovra di fare affari illeciti enormi e di avere una capacità di corruzione impressionate;

probabilmente le elargizioni di denaro delle quali parla il finanziere Pacini Battaglia nelle intercettazioni telefoniche ordinate dai magistrati di La Spezia, provengano, almeno in parte, da quei fondi —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di: favorire le risposte alle rogatorie dei magistrati del pool di Milano almeno da parte dei paesi europei; rientrare in possesso dei fondi neri Eni accertati dalla procura di Milano e specificati nella sentenza di rinvio a giudizio riguardante circa duecento imputati, tra i quali, per reati gravissimi, il finanziere Pacini Battaglia, nel processo riguardante Montedison ed Eni. (4-03583)

GRILLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'opinione pubblica è allarmata per le notizie di alcune agenzie di informazione e per una generalizzata divulgazione della esistenza, anche in cave abbandonate, di rifiuti tossici e radioattivi in provincia di Trapani. Alcuni organi dell'amministrazione provinciale e della sanità avrebbero preso iniziative per l'accertamento della predetta esistenza;

la gravità e la delicatezza della notizia, che allarma l'opinione pubblica, ri-

chiedono un'urgente autorevole puntualizzazione —:

se siano in grado di assicurare che in provincia di Trapani non esistano depositi ufficiali o clandestini di rifiuti tossici o radioattivi;

se siano in grado di confermare — come si assume — un allarmante sintomatico aumento dei casi di leucemia e altre forme cancerogene tra la popolazione di tutta la provincia e specie di alcuni centri più esposti. (4-03584)

GRILLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se abbia provveduto al rimborso delle trattenute effettuate a titolo di contributi Ina Casa, Gescal, ed *ex* Gescal sullo stipendio dei pubblici dipendenti, dando seguito concreto alla circolare della Ragioneria centrale dello Stato — ispettorato di Roma — n. 147685 del 23 ottobre 1985, ed in adempimento al parere del Consiglio di Stato espresso nell'udienza generale n. 558 del 6 ottobre 1994;

se abbia cognizione del grave malcontento per il lamentato ritardo e per il mancato accredito delle somme richieste. (4-03585)

GRILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

per quali motivi il comitato edilizio residenziale (Cer) abbia escluso il comune di Marsala dai programmi di riqualificazione urbana presentati dai comuni con popolazione inferiore ai trecentomila abitanti;

quali siano stati i criteri adottati per l'ammissione a tali programmi e se sia stata formulata una graduatoria. (4-03586)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli pesantissima è la situazione negli ospedali, in genere, e nel Cotugno, in particolare, per la sicurezza del personale medico e paramedico, spesso aggredito e malmenato da pazienti e loro familiari, il tutto con una frequenza di molto maggiore a quella che la stampa riporta (solo per i casi più eclatanti);

nei ricordati ospedali la distribuzione di droga è fatto corrente e ricorrente con gli episodi estremi recentemente avvenuti al Cotugno, in un rincorrersi di responsabilità mai chiaramente evidenziabili —:

se non reperi suo dovere impartire al prefetto ed al questore opportune disposizioni per rafforzare massicciamente i presidi di pubblica sicurezza in tutti gli ospedali napoletani, Cotugno *in primis*, facendo attuare anche nelle corsie un servizio di agenti in borghese, al fine di eliminare la distribuzione della droga in almeno quei posti, gli ospedali, che, predisposti per la tutela della vita, non possono, per disinteresse ed assenza di controlli, diventare luoghi di morte. (4-03587)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1996 la rappresentanza sindacale unitaria dei vigili del fuoco di Piacenza, con lettera indirizzata — tra altri destinatari — al ministero dell'interno, segnalava alcune carenze e problematiche relative al servizio svolto dal personale del comando provinciale Vigili del fuoco di Piacenza;

in particolare, tale lettera segnalava carenze di organici tali da rendere problematico lo svolgimento del servizio in un'area vasta come la provincia di Piacenza; l'inadeguatezza della sede centrale; il mancato riconoscimento formale e incremento d'organico del Gos radiometrico di sede a Piacenza; la scopertura della zona sud/ovest della provincia; la carenza di automezzi, con la presenza invece di mezzi obsoleti e superati; disfunzioni or-

ganizzative in ordine, in particolare, alla partecipazione ad un corso per la verifica degli autoprotettori;

successivamente alla lettera della rappresentanza sindacale unitaria dei vigili del fuoco di Piacenza si è verificato un ultimo episodio, peraltro già segnalato al ministero competente, relativo alla assegnazione da parte del servizio tecnico centrale di radio ricetrasmittenti scarsamente adatte all'impiego previsto —:

quali verifiche siano state condotte a seguito delle segnalazioni contenute nella lettera sopracitata;

quali iniziative gli organi competenti del ministero intendano assumere per rimediare alle disfunzioni segnalate e migliorare l'operatività del servizio nella provincia di Piacenza. (4-03588)

FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Domenico Crea, dirigente dell'ufficio anagrafe del comune di Melito Porto Salvo, provincia di Reggio Calabria, con un provvedimento amministrativo del luglio 1996 adottato dal Commissario prefettizio che allo stato amministra il comune, che ha suscitato e suscita notevole allarme nella popolazione, per aspetti considerati come prova di una volontà persecutoria, è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio per fatti che risalgono al 1975, cioè a ventuno anni fa, e per i quali comunque l'articolo 166 del codice penale esclude si possa procedere in sede disciplinare;

tale volontà persecutoria si sarebbe estrinsecata ai danni di un cittadino già vittima delle calunnie di alcuni pentiti e privato della libertà il 2 ottobre 1993 per dieci mesi e quindi scarcerato, assolto dal Gip del tribunale di Reggio Calabria e reintegrato in servizio fino alla nuova sospensione del luglio 1996 —:

se intendano disporre una approfondita inchiesta per verificare ed accertare i

fatti riferiti e quindi provvedere affinché sia riconsiderato il provvedimento di sospensione, che non poteva, si ripete, essere emesso in base all'articolo 166 del codice penale, punendo naturalmente gli eventuali responsabili, al fine di evitare che in futuro si verificassero fatti del genere, tali da suscitare sfiducia nelle istituzioni e ancora più grave frattura del rapporto cittadino-istituzioni. (4-03589)

CONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Montemonaco e Montefalcone Appennino sono due paesi della provincia di Ascoli Piceno che fanno parte della comunità montana dei Sibillini, quindi due paesi certamente da considerarsi di montagna e soggetti alla legge sulla montagna;

i due centri, proprio per la loro collocazione territoriale, hanno ottenuto il diritto ad avere una propria scuola media inferiore;

nel progetto di ristrutturazione (leggi piuttosto tagli) presentato dal provveditorato agli studi di Ascoli Piceno è previsto un taglio alle classi esistenti che comporterebbe la soppressione della prima classe media della scuola media di Montemonaco e della prima classe della scuola media di Montefalcone Appennino;

questo taglio presuppone e, in pratica, dispone, per l'immediato futuro, la chiusura delle due scuole medie della predetta zona montana nel prossimo triennio;

questa progettazione sprovveduta o volutamente superficiale, presentata dal provveditorato ascolano, non farebbe altro che aggravare notevolmente il già drammatico calo demografico riscontratosi negli ultimi anni;

è in gravissima contraddizione con la legge di salvaguardia della montagna del 31 gennaio 1994 n. 97;

se non ritenga opportuno, e giusto socialmente, legislativamente e politica-

mente, rivedere il piano programmatico di soppressione delle classi presentato dal provveditorato agli studi di Ascoli Piceno, perché in grave contrasto e addirittura in contrapposizione con citata legge di salvaguardia della montagna;

perché non si sia tenuta presente la grave conseguenza che comporterebbe l'iscrizione dei ragazzini in istituti scolastici apparentemente vicini, ma con distanze che, nei mesi invernali, si moltiplicano esponenzialmente (ad esempio Comunanza e Monte Fortino), e che costringerebbero gli alunni a sobbarcarsi fatiche notevolissime soprattutto in inverno, quando la neve è abituale a Monte Monaco e a Montefalcone Appennino;

se non ritenga opportuno intervenire d'urgenza presso il provveditorato di Ascoli Piceno che non ha voluto considerare prioritaria la soluzione del problema dei due paesi dei Sibillini, dimostrando scarsa sensibilità umana e sociale e, soprattutto, eludendo le norme previste dalla legge di salvaguardia della montagna (n. 97 del 31 gennaio 1994). (4-03590)

SELVA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

come riporta un articolo de *il Sole-24 Ore* di mercoledì 25 settembre 1996, continua a Bruxelles la politica della « sedia vuota » — come viene definita con un eufemismo dai giornalisti — della delegazione italiana presso l'Unione europea;

dopo aver disertato i comitati di gestione di zucchero e cereali — che sono l'organo con il quale le amministrazioni degli stati membri si confrontano con i colleghi della commissione dell'Unione europea — i funzionari italiani non hanno partecipato neanche al comitato ortofrutticolo;

per inciso si ricorda che il settore ortofrutticolo del nostro paese rappresenta il 16 per cento di quanto viene prodotto in Europa. Il comparto di frutta e ortaggi nel

contesto dell'agricoltura italiana produce circa il 30 per cento del valore prodotto;

sembra che non esista nella volontà del Governo nessun ripensamento sulla necessità di non perdere il treno per l'Europa. Più semplicemente, mancano i soldi per il biglietto aereo: la commissione dell'Unione europea ha finito i fondi per i rimborsi e, in attesa che il Parlamento europeo autorizzi nuove spese, ha invitato gli Stati membri ad anticipare il costo del viaggio. Ma le esangui casse dello Stato, evidentemente, non sono in grado di far fronte a questa emergenza;

l'austerità imposta dalla carenza dei fondi comunitari non ha però fermato i negoziati agricoli europei, visto che gli altri *partner*, a eccezione della Grecia, sono regolarmente presenti;

il 24 settembre 1996 il comitato ortofrutticolo aveva all'ordine del giorno il nuovo regolamento per le restituzioni all'*export* verso i Paesi extracomunitari di frutta e di ortaggi, come spiega l'articolo de *il Sole-24 Ore*;

un problema che sta particolarmente a cuore all'Italia, primo esportatore ortofrutticolo europeo, visto che lo scorso anno era riuscita a ottenere solo le briciole degli aiuti comunitari —:

quali siano le giustificazioni del Governo che hanno consentito un così grave comportamento, impedendo ai funzionari ministeriali di partecipare alle riunioni che avevano lo scopo di approvare misure di politica comunitaria di così vitale importanza per il nostro paese;

poiché i regolamenti comunitari ancora non prevedono il voto per delega, quali siano le misure che verranno poste in essere per garantire nel futuro una presenza qualificata italiana presso gli organi dell'Unione europea. (4-03591)

NARDINI, GIORDANO, VENDOLA, STANISCI e SERVODIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia, per responsabilità esclusiva del suo governo, non ha ancora

approvato il piano di formazione professionale 1996/1997, cofinanziato con fondi comunitari;

tale irresponsabile ritardo comporta una perdita secca giornaliera di centinaia di milioni destinati a tale scopo dalla Unione europea per la Puglia, ciò che determina un ulteriore impoverimento in termini quantitativi e qualitativi di attività formative già di per sé non rispondenti alle reali esigenze del territorio e dello sviluppo regionale;

tale situazione ha conseguenze drammatiche nei confronti di millequattrocento lavoratori del settore, che non possono oggi svolgere il proprio lavoro;

moltissimi di questi lavoratori non percepiscono stipendio da molti mesi e vedono aprirsi davanti a loro il baratro della disoccupazione;

tutto ciò avviene in una regione ad altissimo tasso di disoccupazione;

la regione Puglia è tra quelle che meno di tutte le regioni italiane è stata in grado, per responsabilità esclusive e gravi dei suoi governi, di spendere i soldi ad essa assegnati dall'Unione europea;

l'ente regione ha un buco di bilancio, formatosi negli anni passati, di migliaia di miliardi, per il quale ha contratto un debito di anni con lo Stato e il sistema bancario;

la regione Puglia non ha ancora adottato la sua pianta organica —;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti abbia inteso e/o intenda assumere per affrontare positivamente tale situazione;

quali provvedimenti intenda prendere per impedire che ci siano altri millequattrocento lavoratori che perdano il proprio lavoro e il reddito da esso derivante;

se non intenda convocare le parti (giunta regionale, consiglio regionale, lavoratori, parlamentari pugliesi) per una trat-

tativa nazionale, con la presenza del Governo, per individuare e mettere in atto tutte le possibili soluzioni alla situazione venutasi a creare in Puglia, tese alla salvaguardia di tutti i posti di lavoro, nell'obiettivo della riqualificazione della formazione professionale pugliese. (4-03592)

PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 22 settembre 1996 a Coltano, località di Pisa, si è tenuta una manifestazione nostalgica dei reduci repubblicani, per ricordare il campo di prigionia in cui nel 1945 vennero rinchiusi aderenti alla Repubblica sociale italiana;

i filmati trasmessi dalle emittenti televisive locali, e riprese anche dal telegiornale regionale toscano, i resoconti della stampa locale e varie testimonianze concordano nel riferire di saluti romani, di ostentazione di simbologia fascista, di grida di «viva il Duce», di presenza di persone in divisa militare;

durante la manifestazione è stato collocato un cippo a ricordo del campo di prigionia, la cui rimozione è stata già ordinata dal sindaco di Pisa —;

quali valutazioni intenda esprimere riguardo ai fatti suesposti e quali indicazioni intenda dare alle locali forze dell'ordine, considerando che l'insieme dei questi fatti sta determinando in città un clima di tensione, con il rischio concreto di problemi di ordine pubblico. (4-03593)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'Indonesia, quarto paese del mondo per popolazione e tra i più ricchi in risorse naturali, è appena al centovesimo posto nell'indice di sviluppo umano elaborato dall'UNDP (programma delle Nazioni unite

per lo sviluppo), a causa della mancanza di democrazia che impedisce lo sviluppo e mantiene la stragrande maggioranza della popolazione in condizioni di povertà;

la negazione dei più elementari diritti civili e politici e la repressione brutale di ogni forma di protesta si sono acuiti in vista delle elezioni generali previste per il giugno 1997, di cui nulla fa prevedere la libertà, la regolarità e la correttezza;

lo scorso 27 luglio 1996, l'ennesima manifestazione di protesta, cui l'opposizione è costretta non avendo altre modalità di espressione, si è conclusa, secondo le fonti ufficiali, con tre morti, centinaia di feriti, la distruzione della sede del partito democratico indonesiano e l'arresto di almeno sessantadue (secondo la *Far eastern economic review*), o più probabilmente centoventi (secondo il *Robert F. Kennedy memorial center for human rights*), esponenti di organizzazioni per i diritti umani e civili e semplici cittadini, di cui non si conosce l'imputazione né il luogo della detenzione, praticamente *desaparecidos*;

diversi governi occidentali e l'Unione europea, attraverso il suo rappresentante a Giacarta Dick Den Haas, hanno protestato contro questa ed altre violazioni dei diritti umani in Indonesia;

il regime autoritario di Suharto — il presidente è eletto da mille grandi elettori nominati dal governo, cioè da lui stesso — è sostenuto anche dagli investimenti stranieri, che realizzano profitti enormi grazie alla totale mancanza di tutela del lavoro umano, compreso quello minorile, e dell'ambiente naturale, danneggiato in alcuni casi in maniera irreversibile —;

se risponda a verità che la società italiana Nira abbia condotto in Indonesia uno studio per l'individuazione dei siti più adatti per l'estrazione di uranio, nonché di quelli da utilizzare per le scorie nucleari, e che la società Ansaldo, in consorzio con *Westinghouse* e *Mitsubishi*, sia in gara per la costruzione di un reattore nucleare nella penisola di Muraya (Giava);

se sia a conoscenza del rispetto o meno delle norme di tutela del lavoro, soprattutto minorile, e dei diritti sindacali internazionalmente riconosciuti, nei cantieri per l'impianto idroelettrico di Singarak, in cui l'impresa italiana Impregilo ha una partecipazione del 35 per cento;

se sia a conoscenza dell'appello promosso da *Human Rights Watch* e dal *Robert F. Kennedy memorial center for human rights*, affinché i principali paesi « donatori » dell'Indonesia cancellino le missioni commerciali e le visite di Stato e mettano al bando la vendita delle armi;

alla luce di quanto denunciato, quali iniziative intenda prendere per contribuire alla formazione di una linea politica europea che appoggi le organizzazioni indonesiane per i diritti umani e favorisca la transizione verso un regime democratico, e per verificare che nessuna impresa italiana si faccia complice e strumento di violazione dei diritti umani, civili, politici, sindacali, culturali e ambientali in Indonesia. (4-03594)

GIORGIO PASETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Centocelle (Roma) il temporale della notte e della prima mattina di lunedì 23 settembre 1996 ha provocato un crollo degli imponenti resti dell'Acquedotto Alessandrino (III secolo d.C.);

a cadere è stata una « controfodera », cioè un forte in muratura alto circa due metri e, al momento, il crollo ha interessato un tratto di una decina di metri di muratura già in cattive condizioni;

la salvaguardia, il recupero, la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, artistico, storico e culturale italiano costituisce un obiettivo irrinunciabile e prioritario —;

quali iniziative intendano intraprendere per permettere il completamento dell'opera indicata e se non ritengano di intervenire presso la sovrintendenza comu-

nale e archeologica di Roma al fine di elaborare un piano che miri al restauro, alla manutenzione, al recupero territoriale dell'area interessata. (4-03595)

GAETANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da articoli riportati dalla stampa locale che, al tribunale di Crotona, uno dei tre magistrati attualmente assegnati alla sezione penale, è stato distaccato, fino alla fine di ottobre 1996 al tribunale del riesame di Catanzaro, per cui è oggettivamente impossibile comporre il collegio giudicante;

tale decisione comporterà effetti negativi nei processi in corso con sicuri rinvii; comporterà altresì rinvii di molti processi per tentati omicidi, per droga ed estorsioni, e di alcuni procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione (abuso d'ufficio);

sempre nel mese di ottobre 1996 sono già fissati processi per associazione a delinquere di tipo mafioso, ed ancora un altro per associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti (con venticinque imputati);

vi è altresì da considerare che il lavoro intenso dei magistrati della sezione penale aveva consentito da qualche tempo di ridurre ai minimi termini il carico dei processi arretrati —:

se sia pur vero che al tribunale di Crotona presso la sezione penale sia in servizio un quarto magistrato, ma per le recenti decisioni della Corte costituzionale, in ordine alle incompatibilità dei giudici del dibattimento, questi non possa far parte del collegio giudicante;

quali atti intenda adottare al fine di scongiurare la suddetta ipotesi di trasferimento, tutto ciò al fine di consentire le udienze di importantissimi processi in terra di mafia, laddove la recrudescenza degli ultimissimi tempi è ben nota al Ministro interrogato, ed altresì impedire il rischio concreto che alla drammatica si-

tuazione in cui versa la giustizia civile vada ad aggiungersi una mini-paralisi di quella penale. (4-03596)

CITO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giorno*, da metà del mese di settembre 1996, viene diffuso e distribuito esclusivamente nelle regioni del Nord Italia, con uniche eccezioni le città di Firenze e di Roma;

tale drastico ridimensionamento è stato deciso e attuato all'indomani della provocazione secessionista della Lega Nord, quando maggiore si avvertiva la necessità di garantire la pluralità dell'informazione, su tutto il territorio nazionale, per ribadire la volontà di cambiamento nella tutela dei valori comuni di tutte le realtà di un'Italia unita e solidale;

la decisione della proprietà, attuata tramite la direzione, ridimensiona di fatto il valore economico, oltre che professionale, del quotidiano, induce al sospetto di una strumentale iniziativa tesa a favorire eventuali acquirenti, e viola gli accordi sottoscritti nell'ottobre 1994, che prevedevano tra l'altro, espressamente, interventi di rilancio per un giornale a diffusione nazionale;

la vicenda assume aspetti di rilevante gravità se si considera che proprietaria de *il Giorno* è l'Eni e che dunque il citato quotidiano è strumento di informazione di proprietà pubblica, sostenuto dal denaro dei contribuenti italiani, e non solo dei cittadini del Nord —:

se non ritenga di dover fornire notizie circostanziate sui motivi che hanno portato l'Eni alla decisione assunta, sulle valutazioni che hanno sostenuto tale decisione, sulla manifestata volontà di vendere a privati l'azienda, che è patrimonio pubblico fin dalla sua nascita;

se non ritenga di dover assumere opportune iniziative per indurre l'Eni al rispetto degli accordi già sottoscritti, per la salvaguardia dell'azienda editoriale e per il

suo rilancio e rafforzamento, nell'interesse del complessivo assetto dell'informazione e dell'opinione pubblica. (4-03597)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1993 è consentita l'immatricolazione solo degli autoveicoli dotati di marmitta catalitica o in regola con la direttiva 91/441/CEE;

le autovetture non in possesso dei requisiti di cui sopra potevano quindi essere immatricolate sino al 31 dicembre 1992;

in tale data, il titolare della concessionaria Fiat Vivauto 2000 srl, con sede in Teverola (Caserta), si recava presso la motorizzazione civile di Caserta per immatricolare dodici autoveicoli non dotati di marmitta catalitica e non in regola con la direttiva 91/441/CEE;

dopo aver inizialmente esperito senza rilievi le procedure per l'immatricolazione, gli uffici della motorizzazione richiamavano il titolare della concessionaria chiedendogli (ed ottenendo) la restituzione delle targhe e dei documenti consegnati, con la motivazione che, contrariamente a quanto avevano in un primo tempo ritenuto, la data ultima per le immatricolazioni 1992 non era il 31 dicembre bensì il 30 dicembre —:

se sia da considerarsi legittimo il comportamento dei funzionari della motorizzazione civile di Caserta, che hanno prima effettuato e poi revocato l'immatricolazione delle summenzionate autovetture;

se risulti vero che la data ultima per le immatricolazioni 1992 fosse il 30 dicembre e non il 31 dicembre;

quali iniziative intenda intraprendere per venire incontro ai non pochi concessionari di autoveicoli che, non avendo effettuato entro il 1992, per vari motivi,

l'immatricolazione delle vetture non catalitiche, si trovano adesso ad averne in deposito un numero consistente;

se, al riguardo, non ritenga opportuno promuovere una sanatoria che consenta l'immatricolazione dei suddetti veicoli e quindi la successiva commercializzazione. (4-03598)

SELVA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Piazza San Silvestro a Roma è uno dei maggiori d'Italia in cui si recano persone di ogni parte del mondo;

è frequente vedere cartacce gettate nei pavimenti perché mancano contenitori dei rifiuti, personale che risponde senza un minimo di cortesia e spesso dando informazioni distratte e generiche;

un cartello avverte che si fa orario continuato all'interno dalle 9 alle 18, mentre l'ufficio assicurate allo sportello chiude alle ore 14;

nessuna sedia o divano è collocato per eventuali necessità di persone anziane —:

quali siano le ragioni di tale trascuratezza senza che sia invocata la rituale carenza di personale, pretesto per nuove assunzioni;

per quale motivo l'ufficio assicurate chiude alle ore 14, mentre è capitato ad alcuni utenti di aver ricevuto l'avviso con il timbro recante la stampigliatura « può essere ritirato fino alle 18 »;

quali provvedimenti si intendano adottare per una più razionale distribuzione del personale dell'ente poste, specialmente fra Nord (dove c'è carenza) e Sud (dove c'è esubero). (4-03599)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 24 ed 25 settembre 1996, un gruppo di teppisti si è introdotto

indisturbato nell'edificio sede dell'istituto tecnico commerciale di Casal di Principe, dando fuoco, nell'atrio dello stesso, ad un imprecisato numero di pneumatici d'auto;

il fumo intenso emanato dai copertoni di gomma ha annerito le pareti ed è penetrato nelle aule della scuola, rendendola inagibile;

dopo aver appiccato il fuoco, i teppisti si sono introdotti nell'ufficio del preside e, forzato un armadietto, hanno prelevato e successivamente bruciato elaborati e materiale didattico vario ivi custodito;

non si tratta purtroppo di un episodio isolato, ma dell'ennesimo *raid* teppistico ai danni del predetto istituto, che, tra l'altro, è stato inaugurato di recente;

del resto, anche numerose altre scuole dell'Agro aversano sono state fatte oggetto di atti vandalici nel recente passato;

la particolare situazione dell'ordine pubblico nell'Aversano rende necessario un impegno forte delle Istituzioni a difesa della legalità;

i danneggiamenti alle scuole rappresentano segnali di sfida alle autorità costituite e sono certamente finalizzati a minare il fondamento stesso del vivere civile, che è il sistema formativo pubblico;

occorre riaffermare con determinazione la presenza dello Stato attraverso anche l'efficiente e regolare funzionamento delle strutture pubbliche (soprattutto di quelle scolastiche) —:

quali iniziative intendano intraprendere per garantire il corretto svolgimento dell'anno scolastico negli istituti dell'Agro aversano e per prevenire, a tal fine, il ripetersi degli atti dolosi menzionati in premessa ai danni degli edifici scolastici.

(4-03600)

POZZA TASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo che:

nel più ampio quadro di ridefinizione di una strategia di interventi di politica

scolastica davvero al passo con i tempi e nella crescente attesa della società nei confronti del sistema scolastico pubblico, si rende ineludibile una riconsiderazione del ruolo, della figura e delle funzioni del capo d'istituto;

il personale docente più qualificato e motivato riveste, da numerosi anni, attraverso l'istituto dell'incarico, il ruolo di preside incaricato negli istituti secondari di primo e secondo grado, spesso nelle sedi più disagiate;

il sopraccitato personale, reclutato tra i professori già in possesso di tutte le responsabilità e le competenze richieste al personale direttivo di ruolo, svolge le funzioni superiori conservando lo stipendio di docente e senza nessun riconoscimento giuridico;

al personale direttivo scolastico vengono richieste sempre più complesse competenze, non più conseguibili con forme concorsuali, che sono lontane dalle realtà che caratterizzano il mondo della scuola;

numerose proposte di legge, presentate e, nel corso delle precedenti legislature, anche esaminate dalle Commissioni competenti sia alla Camera che al Senato, prevedevano l'introduzione di corsi formativi aperti al personale precario già qualificato (incaricati), con successiva immissione nei ruoli direttivi;

il comma 27 dell'articolo 1 della legge n. 549 del 1995, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, prevede per il personale della scuola l'istituzione di corsi per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento di ogni ordine e grado;

in base all'attuale normativa, nei concorsi ordinari a posti di preside tutti i candidati vengono equiparati e decade completamente la professionalità acquisita con l'esperienza di presidi incaricati —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda assumere per rendere

giustizia al personale direttivo incaricato che ha acquisito esperienze e conoscenze specifiche, la cui dispersione sarebbe non solo dannosa per tutta la comunità scolastica, ma anche ingiusta e diseducativa nei confronti di quel personale della pubblica amministrazione, che con il proprio impegno supplisce alla scarsità di personale e di mezzi. (4-03601)

GIACALONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di venerdì 13 settembre 1996 circa cinquanta imbarcazioni dedite alla pesca costiera (entro le sei miglia marine) nel canale di Sicilia, per il verificarsi di eventi temporaleschi subivano danni irreparabili alle loro attrezzature di pesca;

l'ammontare dei danni per ogni singola imbarcazione oscilla tra i dodici e i venti milioni, rendendo impraticabile per le stesse l'esercizio della pesca in questo ultimo scorcio di stagione estiva, nonché, naturalmente, per tutto il periodo invernale;

gli stessi pescatori invocano la dichiarazione dello stato di calamità naturale —:

quali misure intenda adottare per rendere meno gravoso il danno subito dagli operatori della pesca costiera per buona parte di Mazara del Vallo, ma anche delle località marinare vicine, vittime del maltempo, e promuovere così la ripresa di tale vitale attività per la sussistenza delle loro famiglie e delle intere economie cittadine stesse. (4-03602)

GIACALONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tratto della strada statale n. 115, di circa cinquanta chilometri, che collega Mazara del Vallo a Trapani, attraversa numerosi centri abitati e, per l'intenso traf-

fico di autoveicoli e mezzi di trasporto pesanti prevalentemente agricoli, è teatro di quotidiani numerosi incidenti automobilistici spesso mortali;

da tempo è in fase di realizzazione una bretella autostradale Mazara del Vallo-aeroporto di Birgi-Trapani che, non appena completata consentirà di dimezzare i tempi di transito, migliorare la sicurezza stradale e un più ottimale raccordo dei grossi centri abitati della provincia con l'aeroporto di Birgi;

per il completamento di tale opera manca il tratto Mazara-Marsala il cui lotto non è stato ancora appaltato —:

quali interventi intendano attuare affinché in tempi rapidi si addivenga al definitivo completamento di tale oramai indispensabile via di comunicazione.

(4-03603)

GIACALONE. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza che circa mille cittadini di Mazara del Vallo hanno sottoscritto e inoltrato al prefetto di Trapani una petizione, per chiedere e conoscere se la diffusa sensazione di una maggiore morbilità per neoplasie ematologiche, non ancora smentita da dati epidemiologici certi ed ufficiali, rispetto alle popolazioni di altre aree geografiche, non trovi indiretta conferma nelle rivelazioni del pentito Pietro Scavuzzo, raccolte dal settimanale *Panorama* del 14 dicembre 1995 nel corso di una inchiesta giornalistica circa indagini della magistratura sul traffico illegale di scorie radioattive, secondo le quali nelle cave di tufo presenti tra Mazara del Vallo, Marsala e Castelvetrano, sarebbero sepolte notevoli quantità di scorie radioattive —:

quali iniziative intendano prendere per acquisire intorno a tale problema dati certi e rassicurare così i cittadini riguardo alle preoccupazioni esternate. (4-03604)

STRAMBI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nell'ex campo di prigionia di Coltano (Pisa), che nel 1943 ha ospitato 3500 internati, prevalentemente aderenti all'ex Repubblica sociale italiana, è stata apposto un cippo commemorativo il 22 settembre 1996;

si è prefigurato, sin dall'inizio di questa vicenda, il carattere decisamente politico e strumentale dell'iniziativa, mirante a creare una ragione di aggregazione politica intorno ad un avvenimento che al massimo poteva avere carattere privato;

alle preoccupazioni per le reazioni che ciò avrebbe potuto scatenare da parte di tutte le forze nate e radicate nella cultura antifascista, sono seguite una serie di assicurazioni da parte dei promotori e delle autorità preposte sul carattere privato della manifestazione, con impegni, formalmente assunti, che sarebbero stati impediti atti e comportamenti che si configurassero come apologetici del regime fascista;

ciò evidentemente non è stato sufficiente. La cerimonia di collocazione del cippo e di una targa commemorativa in cui si inneggia ai martiri della Rsi si è svolta domenica 22 settembre 1996 e il quadro che si è andato configurando è stato esattamente quello che ci aspettava. Come è documentato dalla cronaca di un'emittente televisiva e dalla stampa locale, la collocazione del cippo in memoria dei prigionieri fascisti è stato un momento di ostentazione di tutta la simbologia fascista, con tanto di gagliardetti, svastiche e saluti romani, mentre i toni accessi dell'omelia di don Gino Marchesini, ex cappellano militare del campo, risvegliavano lo spirito nazional-fascista dei presenti;

è evidente che quanto è avvenuto si prefigura come apologia di fascismo, ledendo la Costituzione, nata dallo spirito antifascista. È necessario riflettere sulla gravità di questo fatto —:

quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti delle autorità che di

fatto hanno avallato lo svolgersi di una manifestazione di chiaro stampo fascista e che istituzionalmente sarebbero tenute a vigilare e a far rispettare i principi e le norme che la Costituzione repubblicana e antifascista ha posto a base della Repubblica italiana. (4-03605)

BALLAMAN e PITTINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con specifica convenzione tra il ministero dei trasporti e la Telecom è operativa a Trieste la stazione radiocostiera;

la stazione copre tutta la zona dell'alto Adriatico, svolgendo una funzione importantissima per il soccorso alle piccole imbarcazioni;

il servizio ha valenza internazionale, giungendo fino alle coste della Slovenia e della Croazia;

la Telecom ha già proceduto alla chiusura dell'analogo servizio a Genova, motivando la sua scelta con problemi di bilancio legati ai costi di gestione di tali stazioni; scelta di per sé giustificabile, sebbene non ottemperi alle disposizioni della convenzione e comunque sia inquadrabile nell'ottica di un'interruzione di pubblico servizio;

analogo decisione potrebbe essere assunta a breve anche nei confronti della stazione di Trieste, perpetrando così un'ingiustificabile discriminazione centralista nei confronti delle popolazioni del Nord;

in tal modo, lo svolgimento del servizio su tutto il territorio di riferimento nazionale si verrebbe a concentrare nelle sole stazioni di Roma e di Palermo, con prevedibili gravi conseguenze sulla sua puntualità, funzionalità ed efficacia, a causa della vastità dell'area da coprire e della sovrapposizione delle chiamate;

al contrario, negli altri paesi sviluppati lo *standard* medio vede normalmente l'utilizzo di ben due stazioni radio per la copertura di ogni singola zona —:

se non ritenga di assicurare il mantenimento della stazione radiocostiera di

Trieste, considerando anche che, dopo la chiusura di quella di Genova, essa può svolgere la sua preziosa funzione anche nella zona del mar Ligure e dell'alto Tirreno. (4-03606)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Bleve, capo elettricista di seconda classe della marina militare, in forza da ultimo alla nave « Todaro » è stato dispensato dal servizio, a far data dal 31 gennaio 1989, con provvedimento prot. n. 621138/16/39440/88, del ministero della difesa del 20 dicembre 1988, notificato il 3 gennaio 1989;

tale provvedimento è stato, quindi, impegnato, innanzi al tar Puglia, sezione di Lecce, con ricorso n. 414/89 del 22 febbraio 1989;

nella Camera di consiglio del 19 ottobre 1989, con ordinanza n. 1352/89 il Tar Puglia, sezione di Lecce, dichiarava inammissibile la domanda incidentale di sospensione avanzata, in quanto il ricorso era proposto contro un atto non ancora controllato e, quindi, come tale inefficace;

successivamente, il Ministro della difesa, con provvedimento prot. n. 905023/16/07081/90 del 1° marzo 1990, notificato il 12 marzo 1990, comunicava al Bleve il decreto ministeriale n. 8117/89 di dispensa dal servizio permanente effettivo;

il Bleve impugnava il provvedimento con ricorso n. 1156/90 innanzi al Tar Puglia, sezione di Lecce, chiedendo di essere reintegrato nel servizio permanente effettivo nella propria sede di Augusta con ogni conseguenza economica e giuridica, ivi compresa la ricostruzione della propria carriera;

con ordinanza n. 21/92, il tar dichiarava non manifestamente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale dell'articolo 33 della legge n. 599 del 1954, in relazione agli articoli 3, 52 e 97 della

Costituzione, disponendo la sospensione del giudizio in attesa della pronuncia di merito della Corte costituzionale;

con sentenza n. 126 del 5 aprile 1995, la Corte costituzionale ha accolto l'eccezione di illegittimità dell'articolo 33 della legge n. 599 del 1954;

alla luce di tale pronuncia, il Tar Puglia, sezione di Lecce, con sentenza n. 303/96 del 13 maggio 1996, passata in giudicato, ha definitivamente annullato il provvedimento di dispensa dal servizio impugnato, accogliendo il ricorso spiegato dal ricorrente ivi compresa la declaratoria del diritto dello stesso ad essere reintegrato nel servizio permanente effettivo nella propria sede di Augusta, con ogni conseguenza economica e giuridica, ivi compresa la ricostruzione della propria carriera;

tale sentenza provvista di esecutività, è stata notificata al Ministro della difesa;

attesa l'inertza, in data 10 giugno 1996 è stato notificato al Ministro della difesa atto di diffida affinché, in esecuzione della sentenza del Tar n. 303 del 13 maggio 1996, si procedesse all'immediata reintegrazione del Bleve nel servizio permanente effettivo presso la propria sede di Augusta, nonché alla ricostruzione della propria carriera utile ed effettiva ai fini pensionistici, con ogni conseguenza in ordine agli stipendi ed ai ratei di pensione maturati e non corrisposti, disponendosene l'immediato pagamento con espressa riserva di ricorso per l'ottemperanza al giudicato della sentenza n. 303/96;

allo stato, il Ministro non ha adottato alcun provvedimento in positivo, anzi, ha comunicato al Bleve l'intenzione di emanare un nuovo provvedimento di dispensa dal servizio, assolutamente assurdo data la mancata reintegrazione nel servizio stesso —:

quali iniziative intenda porre in essere onde garantire il rispetto delle leggi e la restituzione del lavoro e della dignità ingiustamente tolti al Bleve. (4-03607)

ARMANI, CARLO PACE e PAOLONE.
- Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle finanze. - Per sapere - premesso che:

per la terza volta nell'arco degli ultimi tre anni, il Consiglio di Stato ha nuovamente formulato rilievi sullo schema di regolamento proposto dal ministero delle finanze, dipartimento del territorio, riguardo ai criteri proposti per la revisione del catasto (*Il Sole-24 Ore* del 23 luglio 1996). La motivazione delle osservazioni del Consiglio di Stato è in buona sostanza riassumibile nel mancato recepimento da parte del ministero delle finanze, dei criteri ispiratori previsti nella delega contenuta nella legge di accompagnamento della legge finanziaria 1996 (legge 28 dicembre 1995, n. 754, articolo 3), delega concessa dal Parlamento al Governo e sostanzialmente riferita alla necessità di coinvolgere il sistema dei comuni italiani nel processo di riforma del catasto. Infatti, non solo il Governo nei tre mesi previsti dalla delega non ha dato attuazione alla stessa, ma il dipartimento del territorio ha sostanzialmente riproposto lo schema di regolamento del 1993, come se la delega ed i criteri in essa contenuti non fossero mai stati formulati;

non sono chiare le ragioni per le quali il ministero delle finanze ed in particolare il dipartimento del territorio - cui sicuramente gli strumenti giuridici e tecnici non mancano per poter formulare una proposta che tenga conto degli orientamenti del Parlamento - si ostini a voler rendere inaccessibile ed incontrollabile il proprio operato, ed in particolare il rapporto tra investimenti effettuati e risultati ottenuti con il processo di informatizzazione del catasto;

la rivoluzione informatica degli ultimi tre anni è stata avviata dall'ingegner Vaccari, proveniente dalla Fiat Impresit e nominato, dall'allora Ministro delle finanze Gorla, direttore del dipartimento del territorio, nel quale sono confluite le direzioni generali del catasto e delle conservatorie dei registri immobiliari. Le ineffi-

cienze ed i ritardi del catasto italiano sono talmente evidenti da rendere inutile qualunque ulteriore considerazione, come del resto si evince anche dall'articolo apparso sul *Messaggero* del 25 luglio 1996;

non è ancora oggi molto chiaro quali siano stati e quali saranno i costi che hanno gravato sul contribuente italiano, sicuramente superiori a diverse centinaia di miliardi, per questo processo di informatizzazione, la cui realizzazione è stata totalmente appaltata alla Sogei, società per la quale la transizione dalla prima alla seconda Repubblica non ha rappresentato certo un elemento ostativo per la continuazione della propria gestione monopolistica di tutto quanto graviti nell'ambito del ministero delle finanze;

appare quasi incomprensibile perché la delega del Parlamento al Governo (*Corriere della Sera* del 17 marzo 1996) sia stata fatta cadere da un'improvvisa richiesta da parte del presidente dell'Anci, Enzo Bianco, immediatamente recepita dal Ministro Fantozzi (Atto Camera n. 3438, trasmesso dal Senato il 20 novembre 1995, articolo 42), di avviare il processo di revisione del catasto non utilizzando lo strumento del decreto, ma mediante un disegno di legge che passasse al vaglio del Parlamento, come se le precise indicazioni già contenute nella delega della legge finanziaria per il 1996 fossero state esaminate dal Parlamento di uno Stato diverso da quello italiano. È ben comprensibile come un Ministro delle finanze, già presidente dell'Ascotributi, possa essere sensibile agli interessi che la Sogei rappresenta e, quindi, accogliere prontamente una richiesta come quella formulata da Bianco, che ha di fatto rinviato *sine die* la partecipazione dei comuni al processo di revisione del catasto. Tuttavia, non si comprende l'operato dello stesso Bianco e della Associazione nazionale dei comuni italiani. Infatti, questa associazione, che Bianco presiede, dovrebbe tutelare i comuni stessi, i quali negli ultimi anni - a partire quindi dai famosi decreti di revisione degli estimi catastali emanati da Formica - sono stati fortemente penalizzati da un catasto ini-

quo ed ingiusto, e molto spesso hanno fortemente polemizzato con il sistema centrale, cercando di ripristinare delle regole che tutelassero e riequilibrassero i rapporti tributari ancora oggi fonte di gravi e inique sperequazioni tra contribuenti di comuni diversi od anche dello stesso comune;

appare, pertanto, inspiegabile come, nel momento in cui il Parlamento nazionale — a seguito dei ripetuti interventi della Corte costituzionale, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti (*Italia Oggi* del 26 gennaio 1996), di migliaia di amministratori locali — interviene per modificare alla radice un sistema iniquo a favore dei comuni italiani, sia proprio il presidente dell'Anci a prendere l'iniziativa per vanificare gli effetti voluti dal Parlamento;

ad avviso degli interroganti, l'unica spiegazione plausibile dell'atteggiamento di Bianco e dell'Anci è forse legata alla speranza di far assegnare dalla Sogei — grazie alla convenzione stipulata tra Anci e dipartimento del territorio (*Il Sole-24 Ore* del 18 aprile 1996), tesa ad alimentare le attività informatiche — alla società Ancitel una parte del lavoro di informatizzazione attualmente in corso;

Nicola Melideo, designato da Riccardo Triglia, allora Presidente dell'Anci, quale amministratore delegato della Ancitel, è stato sconfitto nelle elezioni politiche del 1994, cui aveva preso parte quale candidato del Pds;

lo stesso Triglia, ex presidente dell'Anci ed ex sottosegretario alle finanze, nonché attuale successore di Fantozzi alla Ascotributi, è stato il principale *sponsor* dell'inquisito Failla, nominato e repentinamente dimessosi da sottosegretario nel Governo Prodi;

uno dei più influenti dirigenti della stessa società Ancitel è Arturo Bianco, fratello dello stesso Bianco sindaco di Catania, mentre l'attuale direttore generale dell'Anci, Fabio Melilli, è un dipendente di Ancitel assunto pochi anni fa dallo stesso Melideo;

l'Anci debba far lavorare la propria società controllata e che gli interessi economici di Ancitel stiano diventando sempre più la stella polare delle scelte politiche dell'Anci medesima è evidente, fino al punto che nell'ultimo convegno di studi sulla riforma del catasto, organizzato dal dipartimento del territorio a Bologna, l'Anci è stata rappresentata non da Bianco o da uno dei suoi vicepresidenti, ma da un operatore commerciale come Melideo, il quale anche recentemente (*Il Sole-24 Ore* dell'8 agosto 1996) è intervenuto in merito ai rapporti Sogei-ministero delle finanze;

giò ricordare come nel libro bianco di Tremonti era contenuta una proposta circa l'unificazione tra catasto e conservatorie, tesa a coniugare l'interesse tributario dello Stato con l'interesse del privato alla tutela dei propri diritti soggettivi, nodo il cui scioglimento rappresenta ancora oggi la chiave di volta per disperdere meno risorse a favore di società come la Sogei o l'Ancitel e realizzare un catasto più aggiornato ed efficiente;

è evidente come, qualora, per esempio, nel nord-est dovesse nascere una nuova associazione dei comuni che tutelasse gli interessi dei propri associati più di quelli di sue società commerciali controllate, la responsabilità sarebbe giusto non attribuirla a Bossi —

per quali motivi il ministero delle finanze, nella stesura dell'ultimo schema di regolamento, non ha tenuto conto dei criteri contenuti dalla legge delega per la riforma del catasto;

quali siano stati i costi già sostenuti e preventivati per il processo di informatizzazione del catasto, avviato dall'ingegner Vaccari, ed i benefici del processo medesimo per l'amministrazione finanziaria ed il contribuente italiano;

di quali consulenze ed apporti si sia avvalsa la Sogei nell'espletamento del processo di informatizzazione e se, più in generale, l'ex senatore Triglia sia stato in passato o sia tuttora consulente della stessa Sogei;

quale sia lo stato degli attuali rapporti commerciali in essere tra la Sogei e l'Ancitel;

se ritenga compatibile il ruolo di rappresentanza che l'Anci attualmente svolge a favore dei comuni italiani, con il suo coinvolgimento, quale socio di maggioranza, negli interessi commerciali di Ancitel, dato che si è negli ultimi mesi obiettivamente assistito ad una decisa prevalenza, rispetto alla politica di rappresentanza dell'Anci, dell'attività commerciale svolta dalla sua società controllata e dall'amministratore delegato della stessa, Melideo, il quale è oggi — come dimostrano le citazioni di stampa richiamate in premessa — non solo il vero ispiratore delle scelte politiche dell'Anci, ma anche delle decisioni operative, considerato che il direttore generale dell'Anci Melilli è un dipendente dello stesso Melideo. (4-03608)

CONTENUTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

con nota del 1° agosto 1996, il direttore generale della direzione leva e reclutamento obbligatorio, in seguito ad ispezione effettuata dal distretto militare di Udine del 29 luglio 1996, contestava al sindaco del comune di Vajont (PN) l'utilizzo di obiettori di coscienza in difformità rispetto alle mansioni per le quali l'ente aveva stipulato apposita convenzione in data 6 marzo 1996;

stando alle dichiarazioni rese dal sindaco di quel comune, gli obiettori potevano essere impiegati nel servizio di assistenza domiciliare agli anziani, ma per far loro la spesa o per le pulizie domestiche esigevano la costante presenza di una collaboratrice familiare, o, ancora, se impiegati nel servizio di assistenza a persone « svantaggiate », necessitavano dell'affiancamento di un'assistente sociale, o, ancora infine, se destinati ad impieghi correlati alla tutela del patrimonio forestale, opponevano netto rifiuto all'esecuzione di prestazioni manuali, sostenendo che le medesime non rientravano nei compiti stabiliti dalle intese ministeriali —:

se l'ispezione effettuata dal distretto militare di Udine il 29 luglio 1996, sia stata disposta d'ufficio o su iniziativa di parte, ed in tal caso di chi;

in quali mansioni fosse autorizzato l'impiego degli obiettori e quali fossero espressamente precluse, sulla scorta della convenzione intervenuta;

se siano stati svolti accertamenti circa il comportamento degli obiettori in relazione all'eventuale rifiuto a svolgere mansioni identificabili nei settori per i quali era intervenuta la convenzione con il competente ministero e, in caso affermativo, con quali esiti;

se risponda al vero che l'amministrazione comunale interessata avesse già fatto pervenire, in data 7 agosto 1996, specifica richiesta di ampliamento del precedente piano di impiego, al fine di allargarne l'operatività ai settori della protezione civile e della tutela del patrimonio ambientale;

quali siano i tempi medi di risposta alle richieste di ampliamento dei piani di impiego avanzate dagli enti locali da parte dei competenti uffici del ministero;

se non ritenga opportuno semplificare gli adempimenti burocratici per l'impiego degli obiettori consentendone un più libero utilizzo dal momento che l'obiezione di coscienza, se giustifica il mancato uso delle armi, non pare compromessa da mansioni « non violente » come l'apertura e chiusura della biblioteca, la pulizia dei cestini di immondizie e lo scarico di qualche « balla di fieno ». (4-03609)

CONTENUTO, FRANZ, FOTI e BUTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

su *il Giornale* del 24 settembre 1996, nel contesto di un articolo dedicato alla festa nazionale dell'Unità, l'inviato del quotidiano scriveva testualmente: « che ci facevano dietro ai banconi dei bar mischiati ai volontari del Pds? »;

l'interrogativo era riferito agli obiettori di coscienza —:

se risponda al vero che obiettori di coscienza siano stati utilizzati in guisa di « aiutanti baristi » in occasione della festa nazionale tenutasi recentemente in quel di Modena;

se non intenda disporre opportuni accertamenti al fine di acclarare la rispondenza al vero della notizia riferita sul quotidiano indicato;

se esistano convenzioni con sindacati, partiti politici o associazioni affini ai medesimi al fine di impiegare gli obiettori di coscienza sul territorio nazionale e in caso affermativo, con quali tra essi;

se non ritenga incredibile che vi siano enti locali cui è fatto divieto di impiegare gli obiettori in alcune mansioni, nel mentre gli stessi sembrerebbero venir utilizzati dietro i banchi di mescita delle feste dell'Unità. (4-03610)

ANGHINONI. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

le competizioni sportive con l'uso di animali, alle quali siano abbinata lotterie e scommesse che distribuiscono montepremi di miliardi, non solo devono essere fortemente regolamentate, ma stretto deve essere il controllo dell'osservanza dei relativi regolamenti;

alla gara ippica di Merano del settembre 1995, il dottor Paparella della procura circondariale di Bolzano, su denuncia di un ex fantino, faceva eseguire dai carabinieri sopralluogo da quale, per voce dello stesso dottor Paparella, non emerse alcuna irregolarità, come rilevabile dal verbale stesso (come riferito all'interrogante direttamente per telefono sempre dal dottor Paparella). Foto mostrate all'interrogante evidenzerebbero che ostacoli di gara non rispettavano le norme elencate nel

regolamento pubblicato nel supplemento Ufficiale n. 4 dell'aprile 1995, regolarmente riportante i sigilli di Stato;

l'interrogante è venuto a conoscenza che gli ostacoli del gran premio di Merano, che si terrà il giorno 29 settembre 1996 ed al quale sono abbinata la lotteria nazionale e scommesse al totalizzatore ed a libro, non rispetterebbero, ancora una volta, le caratteristiche richieste dal regolamento, che prevede norme ben precise, atte a far sì che tutti i concorrenti possano svolgere una leale e corretta competizione, che i concorrenti non abbiano ad attuare premeditadamente atti fraudolenti allo scopo di danneggiare gli avversari, nell'ottica di mutare i risultati legati alla lotteria ed alle scommesse;

gli ostacoli denominati siepe e siepona sarebbero costruiti con materiali non idonei, dando consistenza a tratti dura, come da regolamento, ed a tratti morbida, favorendo quindi il cavallo che sceglie di superarla in quel tratto;

la conoscenza della localizzazione della differenza di consistenza dell'ostacolo, permetterebbe a taluni fantini, spingendo il cavallo avversario verso la parte più consistente, di favorire altro cavallo in modo da alterare i risultati finali ai quali sono legate scommesse e lotteria —:

se intendano accertare la vericidità di quanto sopra-elencato e quali controlli intenda attuare per far sì che la gara di domenica 29 settembre 1996, alla quale sono abbinata lotteria e scommesse, abbia a svolgersi nel massimo rispetto del regolamento;

quali provvedimenti intendano prendere, nel caso si accertasse l'irregolarità degli ostacoli, nei confronti dei responsabili del mancato o inefficiente controllo e di coloro che, con il loro atteggiamento ed operato, avrebbero permesso, dandone copertura, tutto ciò. (4-03611)

NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani riportano notizie inerenti passate collaborazioni professio-

nali fra l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole professor Romano Prodi, e le Ferrovie dello Stato —:

se e quali rapporti professionali siano intercorsi fra l'onorevole professor Romano Prodi e l'ente (poi azienda) delle Ferrovie dello Stato, o società ad esso collegate, partecipate o comunque riconducibili;

se e quali rapporti siano intercorsi fra la società Nomisma e l'ente (poi azienda) delle Ferrovie dello Stato, o società ad esso collegate, partecipate o comunque riconducibili;

a quali periodi gli eventuali rapporti di collaborazione di cui ai punti 1 e 2 siano ascrivibili, e in particolare se tali periodi coincidano con la presenza dell'avvocato Lorenzo Necci nell'incarico di commissario straordinario ovvero di amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato;

quale sia stato l'oggetto degli stessi rapporti di collaborazione, e quali i costi per le stesse Ferrovie dello Stato.

(4-03612)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria San Benedetto del Tronto-Porto d'Ascoli è gravata di un traffico assai pesante, e per circa la metà di tale percorso esista già un terzo binario morto del tutto inutilizzato —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile, al fine di rendere più agevole il traffico ferroviario nella zona, completare in tempi rapidi il terzo binario, realizzando benefici notevoli con un impiego di risorse relativamente limitato. (4-03613)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e FABRIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha da qualche anno ripristinato l'applicazione dell'articolo 6 della legge

n. 138, emanata nel lontano 1943, in piena emergenza bellica, in cui si stabilisce a carico del lavoratore, nel caso di silenzio dell'istituto in merito ad una richiesta di prestazioni, l'onere, a pena della decadenza del diritto, di presentare istanza per interrompere i termini di prescrizione; tale procedura, perdurando il silenzio dell'Inps, va ripetuta ogni anno;

in concreto, l'istituto invece di dare comunque una risposta, positiva o negativa che sia, utilizza il proprio comportamento omissivo per sottrarsi all'erogazione delle prestazioni richieste —:

se condivida l'opinione dell'interrogante, nel senso dell'urgente necessità che l'Inps revochi tale prassi, che pare più consona all'avvocato Azzeccacarbugli di manzoniana memoria piuttosto che ad un rapporto tra istituto e assistiti basato sulla trasparenza;

in tal caso, quali provvedimenti intenda assumere affinché sia eliminato un tale onere procedurale, platealmente vessatorio nei confronti dei cittadini.

(4-03614)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e FABRIS. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Marco in Lamis, a cura dell'amministrazione comunale e della locale sezione del *Lions Club* sono state apposte su edifici storici, chiese e monumenti, targhe a carattere turistico, che risultano riportare indicazioni storicamente non corrette;

del fatto sono stati informati tramite esposti di studiosi e cittadini la sovrintendenza di Bari e la prefettura di Foggia, senza che tali organi abbiano provveduto a disporre la rimozione o la correzione delle targhe mendaci —:

quali provvedimenti intenda assumere per sanare tale situazione, che oltre a ridicolizzare i promotori dell'iniziativa,

crea confusione nei turisti, alle prese con dati difformi rispetto a quanto riportato nelle guide turistiche. (4-03615)

GERARDINI e CERULLI IRELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 settembre 1996, a Martinsicuro (TE), località turistica adriatica, si è verificato un grave episodio, costituito da un conflitto a fuoco tra forze dell'ordine ed alcuni malviventi che si erano insediati da alcuni giorni in un appartamento sito in via Aldo Moro, nei pressi della sede del municipio;

l'episodio si è concluso con l'arresto di due dei malviventi (un terzo è ancora ricercato) ed il sequestro di numerose armi da guerra;

i fatti accaduti hanno turbato l'intera opinione pubblica della cittadina, preoccupata anche per il crescente verificarsi, negli ultimi anni, di episodi criminosi quali furti, rapine, risse, sparatorie ed anche omicidi;

in Abruzzo sono sempre più frequenti fatti criminosi, che hanno visto protagonisti malviventi provenienti soprattutto dalla Puglia e dalla Campania, confermando le analisi preoccupate anche di alcune procure italiane che stanno svolgendo indagini su collegamenti logistici tra soggetti della malavita abruzzese con quelli delle regioni sopra richiamate;

il consiglio comunale di Martinsicuro, all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno con cui ha stigmatizzato gli episodi accaduti ed ha sollecitato le autorità pubbliche a prendere iniziative —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per evitare che infiltrazioni, anche di stampo mafioso, possano verificarsi in un territorio quale quello della provincia di Teramo, indenne sino adesso da pericoli di questo genere;

se non ritenga opportuno un potenziamento dei presidi preposti al rispetto dell'ordine pubblico in provincia di Te-

ramo, in particolare lungo la fascia costiera. (4-03616)

GALATI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di febbraio e marzo 1996 gran parte del territorio della Calabria è stato investito da fenomeni atmosferici di eccezionale gravità, che hanno provocato gravi danni all'agricoltura;

il comune di San Calogero, in provincia di Vibo Valentia, risulta essere stato colpito da disastrose gelate che hanno gravemente danneggiato il settore agrumicolo;

il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali *pro tempore* Luchetti ha emanato, su istruttoria della regione Calabria, un decreto ministeriale in data 16 maggio 1996 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica in data 23 maggio 1996), riconoscendo il carattere eccezionale degli eventi calamitosi e concedendo le provvidenze di legge per i danni agli agricoltori di numerosi comuni;

tra tali comuni non rientra però quello di San Calogero, che pure è confinante, ad esempio, con Rosarno, Candioli, Laurena di Borrello;

si è così creata di fatto un'ingiusta discriminazione verso gli agricoltori di quel territorio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le motivazioni che hanno portato alla esclusione del citato comune dal decreto di concessione dei benefici suddetti;

se non ritenga di adottare i provvedimenti urgenti che la situazione richiede per porre rimedio ai ritardi e ridare fiducia agli operatori che si sentono giustamente discriminati. (4-03617)

BALLAMAN, APOLLONI, PITTINO, SIGNORINI, GUIDO DUSSIN, BAMPO, VA-

SCON e DOZZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dai giornali (*Il Gazzettino* del 20 settembre 1996) si apprende che l'Urar di Torino, società cui compete la riscossione del canone-Rai-Tv, ha allertato le poste del Triveneto per l'arrivo di una valanga di 44.500 ingiunzioni di pagamento;

dal *Sole-24 Ore* del 15 gennaio 1996, con puntuale analisi, si evidenziava che le province della Padania sono di gran lunga le più fedeli pagatrici di questo, ad avviso degli interroganti, iniquo tributo;

dalla stessa analisi la provincia di Trieste risultava la più « infedele » del Triveneto, ove « solo » l'82 per cento delle famiglie paga l'abbonamento Rai-Tv, mentre dalla stessa si evinceva che a Palermo e a Napoli circa il 50 per cento delle famiglie non paga l'abbonamento;

appare evidente agli interroganti che tale operazione nei confronti dei non abbonati è puntata ad una zona in cui la Lega nord per l'indipendenza della Padania ha raccolto i maggiori successi, seguendo le notizie di tale massiccio intervento dell'Urar di pochi giorni le manifestazioni sul Po —:

se tale operazione dell'Urar debba essere intesa come un atto intimidatorio nei confronti dei simpatizzanti della Lega nord e come tale debba essere bloccato e stigmatizzato e se si intenda procedere con azioni di responsabilità nei confronti di chi l'abbia ordinato, o se, come si spera, rientri in una normale azione per far pagare i non abbonati, ed in tal caso per sapere quali iniziative altrettanto forti e sicuramente molto più numerose si siano già intraprese nei confronti delle altre aree del Paese.

(4-03618)

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1991, n. 264, articolo 2, comma 2, disciplina l'attività di consu-

lenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, stabilendo precisi criteri al fine di assicurare uno sviluppo del settore ordinato e compatibile con le effettive esigenze del contesto socio-economico;

la legge 4 gennaio 1994, n. 11, detta le norme di adeguamento della disciplina dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto e della certificazione per conto di terzi;

il decreto del 16 aprile 1996, n. 338, approva il regolamento concernente i programmi di esame e le modalità di svolgimento degli esami di idoneità all'esercizio e dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto —:

quale sia la corretta interpretazione dell'articolo 2, comma 2, del decreto 16 aprile 1996, visto che i soggetti citati dalla legge n. 11 1994, articolo 4, non devono sostenere alcun esame, ma nella sfavorevole condizione riportata dal comma 3, i soggetti interessati devono sostenere un corso di formazione professionale, che li abilita alla professione;

per quale motivo all'articolo 4, comma 2, del già citato decreto si chiami in causa l'articolo 10 della legge n. 264 1991, quando questo è stato sostituito dall'articolo 4 della legge 4 gennaio 1994, n. 11 così come si può facilmente evincere dalla premessa che introduce lo stesso articolo 4 della legge n. 11 1994 già citata;

se il Ministro non ritenga opportuno terminare l'iter iniziato nel lontano 8 agosto 1991, con l'emanazione di tutti i decreti che permettano la corretta applicazione della legge 8 agosto 1991 e successive modifiche;

se il Ministro non ritenga utile tranquillizzare la categoria dei lavoratori che svolge l'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, sottoposta a continuo stillicidio nel vedere progressivamente ridursi il proprio campo di attività, cosa che in tempi di recessione e crescente disoccupazione non suscita certamente consenso all'opera del Governo. (4-03619)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la parrocchia di San Frediano in Lunata a Lucca è proprietaria della statua «Madonna in trono con Bambino», risalente alla seconda metà del secolo XIII — inizi del secolo XV;

la soprintendenza ai beni culturali di Pisa, da cui dipende anche la provincia di Lucca, nel 1990 prese in consegna la statua per restauri;

la soprintendenza ai beni culturali ha permesso al museo nazionale di palazzo Mansi di Lucca di esporre la statua per un a mostra sulla scultura lignea;

attualmente la statua è danneggiata, in quanto priva della testa del Bambino, presumibilmente asportata da ignoti —:

il danno procurato alla statua sia opera di evento accidentale oppure di vero e proprio furto;

nel caso si trattasse di furto, come mai non è stato oggetto di pubblica informazione;

se sia stata avviata un'indagine, lo stato della stessa e le eventuali responsabilità emerse. (4-03620)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è estremamente importante, per la zona interessata, la variante alla strada statale Cassia, nel tratto immediatamente precedente l'abitato di Monteroni d'Arbia, in provincia di Siena, in corso di realizzazione da anni ed i cui lavori sono stati più volte sospesi e ripresi;

la strada, nella sua ultima scadenza, sarebbe dovuta essere pronta per la fine del prossimo mese di ottobre 1996, mentre sembra che prima della prossima primavera i lavori non saranno assolutamente terminati —:

se non si intenda provvedere alla sistemazione definitiva della strada;

a che punto si trovino i lavori di sistemazione relativi agli altri lotti del tratto senese della Cassia. (4-03621)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera di giunta n. 730 del 2 luglio 1996, il comune di Pietrasanta (Lu) ha assegnato per novanta giorni le funzioni di vicesegretario generale al dottor Giuliano Rebecchi, attuale funzionario direttore dell'unità operativa «pubbliche relazioni», dipendente in possesso di diploma di laurea in lettere;

il regolamento di accesso agli impieghi, adottato da consiglio comunale con propria deliberazione esecutiva, prevede la laurea in giurisprudenza;

la normativa contrattuale vigente in materia di accesso, alle qualifiche dirigenziali negli enti locali (articolo 3, comma 2, decreto-legge 1° luglio 1996, n. 345), modificando l'articolo 11 del Decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, prevede che ai concorsi per l'accesso al posto di segretario generale di prima classe (classe di appartenenza del comune di Pietrasanta) possono partecipare anche i vice segretari comunali in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1 dello stesso decreto;

l'articolo 1 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 749/1972 che disciplina l'ammissione alla carriera dei segretari comunali, enuncia tassativamente i titoli di studio e tra questi non vi è la laurea in lettere;

la deliberazione di giunta n. 730 del 2 luglio 1996 riporta parere negativo del dottor De Raso, dirigente l'ufficio ragioneria;

pur ammettendo le motivazioni di urgenza manifestata nella delibera e sottoscritte dal segretario generale dottor Paiano, il comune di Pietrasanta ha attualmente in organico ben due funzionari in possesso del titolo di studio idoneo a quella carica;

se si reputi legittima la suddetta delibera del comune di Pietrasanta.

(4-03622)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente un decreto-legge ha abrogato la norma che consentiva alle associazioni dei produttori di latte di compensare le eccedenze dei propri soci, sostituendola con un unico calcolo a livello nazionale;

il notevole malcontento tra i produttori di latte della Toscana nasce dal fatto che la stessa, normalmente, non ha mai prodotto eccedenze nel suo complesso (e, comunque, con la normativa precedente il citato decreto-legge, ogni singolo produttore poteva contare sulla compensazione associativa che lo metteva al riparo dal pagamento del superprelievo);

i produttori toscani con il ricordato decreto-legge vengono fortemente penalizzati e costretti a subirne gli effetti negativi, in quanto chiamati a concorrere al pagamento della «tassa nazionale», dovuta a causa delle eccedenze lattiere prodotte nelle regioni settentrionali;

il decreto-legge, se attuato, metterebbe a serio rischio la stessa sopravvivenza di numerose piccole e medie aziende della regione Toscana, che hanno nella produzione del latte bovino una determinante fonte di reddito —:

se non intendano urgentemente attivarsi a tutela del settore zootecnico da latte della Toscana e dei precari posti di lavoro, in un settore già fortemente penalizzato, affinché il decreto-legge ricordato in premessa venga rivisto e corretto con il ripristino dei criteri di equità fiscale — principi tanto decantati dal Governo — tra aree deboli ed aree forti. (4-03623)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Firenze, nei giorni immediatamente precedenti al 15 settembre

1996, ha ritenuto opportuno informare gli enti locali della provincia che lo avevano espressamente richiesto, che l'esposizione dagli edifici pubblici della bandiera nazionale è possibile solo nelle festività nazionali oppure su previa autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri —:

se non si reputi opportuno sia rivedere una normativa restrittiva, che di fatto rende burocraticamente difficile la naturale esposizione della bandiera nazionale presso gli edifici pubblici in molteplici circostanze, sia esprimere un giudizio su un deliberato che non pare avere colto l'alto valore civico e simbolico di difesa dell'unità nazionale che enti locali della provincia hanno inteso dare — tramite l'esposizione della bandiera nazionale — durante la giornata dello scorso 15 settembre 1996.

(4-03624)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è noto che in Italia, da tempo, molti servizi d'ordine in manifestazioni di varia natura sono svolti da agenzie specializzate, che curano la sicurezza di persone e cose;

in merito a queste posizioni, stante la indubbia inadeguatezza della normativa in materia per questioni di pubblica sicurezza, risalente addirittura al 1931, è necessario provvedere quanto prima a riordinare il settore;

in carenza di disposizioni normative precise che regolamentino l'attività di queste società, le preture penali, le questure e le prefetture intervengono con provvedimenti repressivi, giungendo a condanne penali, revoche di licenze ed altri provvedimenti che stanno portando un'autentica crisi nel settore;

tutti i cittadini sarebbero ben felici che l'attività svolta da queste società venisse compiuta dalle forze dell'ordine, ma è noto che le stesse non possono, per

evidenti ragioni di carenze di organico e di mezzi, svolgere anche quel tipo di prestazioni;

appare pertanto opportuno all'interrogante che si vada rapidamente ad un adeguamento della normativa in materia —:

se non intendano predisporre e presentare in Parlamento un disegno di legge che preveda una regolamentazione delle attività nel settore ove operano le agenzie cosiddette di *security*, che curano l'ordinario svolgimento di manifestazioni private e pubbliche, di fatto collaborando proficuamente con le forze dell'ordine. (4-03625)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 16 settembre 1996 verso le ore 20, un consigliere comunale del comune di Selvazzano Dentro, il signor Gabriele Verza, imbucava nella cassetta delle lettere delle poste centrali della cittadina circa quaranta lettere, in busta chiusa, contenenti una circolare del movimento politico Alleanza Nazionale, riguardante la indizione di una manifestazione contro l'amministrazione comunale di Selvazzano su proplemi legati all'immigrazione extracomunitaria;

in data 17 settembre, cioè il giorno successivo, alle ore 9.30, il comandante dei carabinieri della caserma di Sarmeola di Rubano, territorialmente competente, telefonava al consigliere Verza chiedendo notizie circa la manifestazione di Alleanza Nazionale citata nella circolare, facendo chiaramente riferimento proprio al contenuto di tale documento;

data l'ora nella quale è giunta la comunicazione è di tutta evidenza che la circolare non poteva essere ancora giunta ai destinatari e che fino a quel momento l'unico a conoscere il contenuto era lo scrivente;

recatosi presso il comando dei vigili urbani di Selvazzano, il consigliere Verza chiedeva notizie circa l'accaduto, ricevendo dal comandante dapprima un diniego, ma, a fronte del fatto che proprio sulla scrivania del comandante esisteva copia della circolare *de qua*, lo stesso asseriva che gli era stata anonimamente recapitata presso il comando, con inserimento della copia della circolare sotto la porta, fatto accaduto alle ore 7.30 del giorno 17 settembre; quindi immediatamente il comandante aveva provveduto a trasmettere la predetta copia ai carabinieri;

pertanto, alla luce della successione temporale dei fatti esposti, è di tutta evidenza che qualche addetto delle poste di Selvazzano ha provveduto ad aprire la corrispondenza politica inviata dal consigliere Verza e a farne circolare il contenuto, fatto estremamente grave che l'interessato provvederà a denunciare anche alla magistratura penale —:

se non intenda immediatamente disporre un'indagine presso l'ufficio postale di Selvazzano di dentro (Pd), al fine di individuare i responsabili di un fatto tanto grave. (4-03626)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Eritrea il Governo locale sta procedendo ad una serie di espropri di terreni appartenenti a cittadini italiani, ivi residenti e svolgenti attività lavorative;

tali espropri sono assolutamente immotivati, addirittura dannosi per la popolazione locale, perché vanno ad incidere su attività produttive gestite da nostri connazionali;

in particolare, all'interrogante è stato segnalato il caso del signor Bruno Guerra, residente in Asmara, zona 4, sub-zona 02, terreno sul quale il signor Guerra esercita un'attività imprenditoriale —:

quali passi urgenti intenda effettuare presso il Governo eritreo, al fine di evitare questo incredibile ed inaccettabile danno

che si va delineando per il signor Guerra e, probabilmente, per altri nostri connazionali esercenti la loro attività in Eritrea.
(4-03627)

PAISSAN, CHIAVACCI e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i giovani che hanno presentato domanda per l'ammissione alla prestazione sostitutiva del servizio militare in qualità di obiettori di coscienza devono essere precettati per lo svolgimento del servizio civile entro il termine perentorio di 18 mesi dalla data di presentazione della domanda;

il termine sopra descritto deriva dalla somma del termine di un anno entro il quale, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, della legge n. 191 del 1975 (nuovo testo), i militari di leva devono essere avviati alle armi, e quello di sei mesi entro il quale, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 772 del 1972, il Ministro per la difesa deve provvedere sulle istanze di obiezione di coscienza e durante il quale la chiamata alle armi è sospesa;

tale assunto è confermato da un consolidato ed univoco indirizzo giurisprudenziale, che ha sottolineato la necessità, anche per quanto concerne gli obiettori di coscienza ammessi alla prestazione sostitutiva, di circoscrivere i poteri dell'amministrazione nella pretesa coscrittiva;

anche il ministero riconosce l'applicabilità del termine descritto, al punto che ultimamente è invalsa la prassi, che appare del tutto illegittima e censurabile, di richiedere, contestualmente alla presentazione della domanda, una dichiarazione di rinuncia agli effetti del termine;

ciò malgrado, l'amministrazione continua però del tutto immotivatamente a negare il congedo agli obiettori precettati tardivamente e si è così originato un vasto contenzioso dinanzi ai giudici amministrativi;

tale diniego prosegue anche dopo la sospensione cautelare da parte del giudice delle cartoline precetto, realizzandosi il risultato, paradossale sotto diversi profili, di congelare la posizione matricolare del giovane che, pure destinato a vedersi riconoscere, sebbene con i lunghissimi tempi dei Tar, la fondatezza delle proprie ragioni, è di fatto ancora in congedo temporaneo. Peraltro, per l'amministrazione si tratta di una posizione destinata ad estinguersi con la decisione nel merito, mentre in tal modo si grava anche sul pesante carico dei tribunali amministrativi regionali —:

se le circostanze descritte rispondano al vero e, in caso affermativo, se non ritenga necessario adottare provvedimenti di invio in congedo di tutti i giovani che si trovano nella situazione descritta, tenuto anche conto di analoghi provvedimenti di precongedo recentemente adottati per ridurre i ritardi nelle precettazioni e consentire nuove assegnazioni. (4-03628)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti al Governo che i lavori di costruzione della galleria Predelle sulla strada statale n. 523 in provincia di Parma, siano stati eseguiti dall'Impresa Pizzarotti e C. (appaltati a tale impresa per conto dell'Azienda autonoma della strada dall'Autocamionale della Cisa spa di Parma), con notevole difformità al progetto esecutivo e con notevole pregiudizio dalla stabilità delle strutture portanti la galleria predetta;

se corrisponda al vero che lo spessore della galleria Predelle sia stato realizzato per una larghezza di venticinque centimetri, anziché di settantacinque centimetri previsti dal progetto esecutivo;

se corrisponda al vero che la Commissione di collaudo in opera abbia riscontrato notevoli e altri preoccupanti malversazioni tali da provocare una even-

tuale recessione del contratto di appalto e senza che l'Autocamionale della Cisa spa sia preoccupata da tali situazioni, evidenziando un'irresponsabilità fuori dal comune;

se il Ministro dei lavori pubblici ritenga opportuno procedere, senza indugio, al ritiro della concessione ed alla nomina di un commissario governativo al fine della tutela del patrimonio e per evitare l'aggravarsi dei costi a carico dello Stato.

(4-03629)

SANTORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni il cinquanta per cento della popolazione del Comune di Gorga (RM) non riceve i canali Rai, nella fattispecie Raiuno, Raidue e Raitre;

l'isolamento al quale sono costretti gli abitanti di Gorga, a causa della mancata ricezione dei programmi trasmessi dalle suddette reti, comporta notevoli disagi e problemi a gran parte della popolazione; infatti trattandosi di un comune montano, caratterizzato da una forte presenza di anziani, ove in questi anni è andato accentuandosi il « pendolarismo », la televisione svolge un ruolo prioritario non solo come fonte di informazione, ma anche di svago;

è altresì evidente che il disservizio appare fortemente ingiustificato ed ingiustificabile, soprattutto alla luce della corresponsione del canone cui non corrisponde il dovuto servizio di informazione;

il disservizio potrebbe essere facilmente sanato, se solo vi fosse la volontà di porre in essere dei semplici accorgimenti tecnici, così come già rilevato dal competente servizio tecnico della Rai, più volte sollecitato dall'amministrazione comunale di Gorga, con il posizionamento di una « griglia », in località Casale, atta a riflettere il segnale proveniente dal ripetitore di Segni;

l'operazione, è evidente, avrebbe costi contenuti e si svolgerebbe in tempi rapidi —:

se non ritenga assolutamente doveroso intervenire presso i competenti uffici della Rai al fine di assicurare a tutti gli abitanti del comune di Gorga la ricezione dell'intera programmazione di tutti i canali del servizio pubblico radiotelevisivo, nonché al fine di evitare inutili episodi di « disubbidienza amministrativa » con l'approssimarsi della scadenza per la corresponsione del canone per l'anno 1997.

(4-03630)

PITTELLA, GIALLO, SATTO e OLIVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un tempo in cui gli occhi dell'opinione pubblica sono puntati sulle grandi questioni dell'economia e del lavoro, la cultura della libertà rischia di essere mortificata dal silenzio che avvolge la questione degli extracomunitari;

un aspetto che si appalesa in tutta la sua drammaticità è la realtà all'interno delle carceri, ove la popolazione carceraria è composta per il 40 per cento da extracomunitari che, insieme ai malati di Aids e ai tossicodipendenti, rappresentano le nuove povertà di questo fine secolo;

sarebbe di grande giovamento per la « umanizzazione » di tali condizioni, la istituzione di circuiti carcerari differenziati in relazione alla eterogeneità delle sottoculture criminali, con il circuito dei detenuti extracomunitari caratterizzato dall'offerta di integrazione sociale;

a tale circuito andrebbe assicurato l'insegnamento della lingua italiana in modo da sviluppare un *iter* formativo e culturale funzionale all'integrazione sociale;

utile appare anche la garanzia del patrocinio gratuito per gli stranieri, superando le incertezze che caratterizzano l'attuazione della legge n. 217 del 1990, con particolare riferimento al tetto di reddito

previsto in modo generalizzato mentre andrebbe collegato alle diverse condizioni economiche dei Paesi di provenienza;

necessario sembra all'interrogante, altresì, non subordinare l'esercizio del diritto alla difesa dello straniero alla produzione di reddito individuale, come se la difesa dei diritti civili avesse un valore esclusivamente patrimoniale —:

quali siano l'opinione e le determinazioni del Governo su tali proposte.

(4-03631)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della grave crisi petrolifera del 1973 si ritenne opportuno emanare alcune norme che limitassero nei limiti del possibile i consumi energetici che sono state ancora recentemente richiamate, benché la situazione attuale dei rifornimenti non presenti alcun particolare problema;

tali norme prevedono che sia l'autorità centrale a stabilire i periodi stagionali e giornalieri nei quali è consentita l'accensione degli impianti di riscaldamento;

tali norme vengono più o meno applicate nei grandi impianti collettivi, mentre non sono in alcun modo rispettate da coloro che gestiscono impianti autonomi a carattere familiare, con ciò determinando una disparità palese fra i cittadini nei confronti di un problema importante come quello del freddo —:

non si ritenga che le disposizioni di cui si tratta in premessa, nell'attuale momento, costituiscono un esempio deteriore di ottuso centralismo burocratico ed in totale contrasto con il comune sentire in base al quale il livello del freddo viene misurato con termometri e non mediante consultazione della *Gazzetta Ufficiale*, e quali misure intenda adottare per porre termine a tale ridicola situazione.

(4-03632)

GALDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al liceo classico « F. Stelluti » di Fabriano (AN), nella classe di indirizzo socio-pedagogico la sperimentazione è stata autorizzata su un solo corso; attualmente gli alunni risultano essere 33;

la situazione appare oltremodo critica, poiché oltre ai disagi dovuti al numero eccessivo di iscritti non si può non considerare che la superficie delle aule non consente la presenza di un numero così elevato di studenti —:

se intenda effettuare una ispezione volta ad accertare l'esistenza o meno delle condizioni indispensabili allo svolgimento naturale del corso;

in caso contrario, se intenda autorizzare lo sdoppiamento della prima classe.

(4-03633)

LECCESE, PROCACCI, PISCITELLO, PECORARO SCANIO, SCOZZARI e DANIELI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la motonave *Princess* (matr. 168, Taranto) ed il suo equipaggio sono bloccati nel porto di Tunisi dal giorno 3 agosto 1996;

l'equipaggio della nave, comandante compreso, non percepisce alcuno stipendio da circa cinque mesi, e sopravvive grazie ad esborsi privati del comandante, destinati ad esaurirsi;

il comandante, nella persona del signor Giosué Savonardo, nel rispetto della legge, avvalendosi dell'articolo 350 del codice della navigazione, ha chiesto all'ambasciata italiana a Tunisi il sequestro cautelativo della nave a garanzia dei crediti vantati dall'intero equipaggio;

che in seguito al sequestro cautelativo realizzato dalla cancelleria dell'ambasciata, l'armatore Alimar spa, dei fratelli Spatolisano, ha reagito bloccando ogni

forma di sostentamento e di rifornimento alla nave e all'equipaggio (mancanza di acqua, alimenti, e tutto ciò che è necessario al mantenimento e al funzionamento della nave stessa);

il succitato armatore ha intimato l'immediato abbandono della motonave, minacciando ripetutamente il comandante e l'equipaggio —:

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine all'odissea della motonave *Princess* a tutt'oggi bloccata nel porto di Tunisi con gravi ed immaginabili disagi per il comandante ed il suo equipaggio.

(4-03634)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Venezia, nell'ambito della mostra « I Greci e l'Occidente », è esposta la famosa ascia-votiva in bronzo del VI secolo avanti Cristo proveniente dal *British Museum* di Londra;

il reperto fu rinvenuto in località casalini della Porta Serra nel territorio del comune di San Sosti (CS) nel 1846 dove rimase fino al 1857;

il reperto fu inviato, probabilmente per esigenze di studio, a Napoli e da qui « trasferito » a Parigi e, quindi, a Londra;

nulla si conosce sulle circostanze e sulle motivazioni giuridiche dei suddetti trasferimenti;

notevole è il pregiudizio morale, culturale e materiale, per lo Stato italiano e per la comunità calabrese, per la perdita di una delle testimonianze più pregiate dell'epoca magno-greca —:

quali iniziative intenda intraprendere per conoscere, presso gli attuali detentori, la sussistenza dei titoli che giustificano il possesso dell'ascia e la legittimità delle modalità della sua acquisizione e per attivare, eventualmente, tutte le procedure possibili per riconsegnare all'Italia e alla

Calabria un segno del suo più glorioso passato. (4-03635)

PANETTA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie secondo le quali la competenza sul settore ippico (corse e scommesse) verrebbe trasferita al ministero delle finanze e, in caso affermativo, le ragioni che spingano verso tale orientamento. (4-03636)

BORROMETI e CARUANO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il direttore della filiale di Ragusa, dottor Michele Di Marco, ha esternato l'intendimento di negare alle agenzie di coordinamento di Ragusa centro e di Vittoria locali idonei, funzionali, strategici, economici e decorosi, nonostante la constatata inagibilità da parte della USL di tali agenzie e nonostante il Direttore dell'Area lavori e patrimonio della sede EPI della Regione siciliana, accertate le carenze igieniche e le inadeguatezze infrastrutturali, abbia proceduto ad una serie di sopralluoghi in locali offerti, selezionando i più idonei, sulla base di un piano di priorità, scaturente dalle necessità più urgenti in sintonia con i pronunciamenti della USL e la dislocazione delle agenzie di base di contatto;

gli addetti del settore recapito sono costretti da tempo ad assicurare il servizio con croniche deficienze di organico a cui va associata l'impossibilità di beneficiare delle ferie del trascorso anno, non che quelle del 1996;

gli stessi hanno evidenziato che, nonostante il plausibile *stress* aggravato dal maggiore lavoro per la sostituzione delle unità mancanti, spesso la stessa loro maggiore prestazione non viene retribuita o viene erogata con parecchi mesi di ritardo;

la Filiale di Ragusa può ottenere assunzioni a tempo determinato, avendo da tempo effettuato i piani di mobilità;

in data 18 maggio 1996, nella sala riunioni della direzione provinciale PT di Ragusa, alla presenza del direttore di filiale, dottor Di Marco, e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, SILP-CISL, FILPT-CGIL e UIL-POST, è stato assicurato dalla sede EPI siciliana che a breve termine sarebbero state assunte n. 30 unità da adibire al recapito per un periodo di tre mesi;

la Sede EPI siciliana in data successiva, ha deciso unilateralmente, senza l'accordo con le suddette organizzazioni sindacali, di ridurre a n. 20 unità l'assunzione di personale a tempo determinato per tre mesi, rispetto alle 30 concordate;

in data 31 luglio 1996 solo 14 unità risultano prestare servizio, mentre di converso altre unità idonee al recapito, disattendendo gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali, continuano ad essere mantenute dal direttore Di Marco in altri servizi;

le unità di *staff* sono state adeguate a 34, anziché alle 27 previste dal fabbisogno;

la rimozione e la sistemazione delle bacheche per l'affissione dei notiziari sindacali in un sito impraticato, oltre a tenere disinformati gli iscritti, conferma la volontà del Di Marco di relegare ad un ruolo di marginalità le organizzazioni sindacali del settore -:

se non ritenga inaccettabile una tale situazione che non giova certamente a favore della nuova immagine e della realtà operativa dell'Ente;

quali interventi ritenga effettuare per ovviare alla situazione sopra descritta.

(4-03637)

BORROMETI, LUMIA, CARUANO, MANGIACAVALLO e RABBITO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Modica (RG) — frazione di Frigintini — si verificano, durante tutto l'arco della giornata, ripetute e prolungate interruzioni dell'energia elettrica;

tali interruzioni provocano notevoli disagi all'esplicazione delle quotidiane attività aziendali e domestiche;

con l'avvicinarsi della stagione invernale e la conseguente diminuzione di ore di luce naturale, la necessità di una continua e funzionale erogazione dell'energia elettrica si fa sempre più pressante;

l'Enel di zona non è mai intervenuto per eliminare lo spiacevole inconveniente, nonostante le continue interruzioni si protragano da diversi mesi -:

quali interventi ritenga di attuare per garantire la regolare erogazione dell'energia elettrica nel comune di Modica, con particolare riguardo nella frazione di Frigintini. (4-03638)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il capitale sociale dell'Ente Cinema spa e delle società inquadrate Cinecittà spa ed Istituto Luce spa è interamente detenuto dall'azionista pubblico Ministero del tesoro -:

se corrispondano al vero le seguenti notizie recentemente apparse su diversi giornali italiani (*la Repubblica, Il Messaggero, Cinema e Video, Set, Il Giornale dello spettacolo*):

l'attuale presidente e amministratore delegato dell'Istituto Luce spa, nonché presidente della società Circuito cinema, costituita fra l'Istituto Luce spa e un gruppo di privati, Angelo Guglielmi, sia anche membro del consiglio di amministrazione dell'emittente televisiva NetNord (già Telelombardia), di proprietà di Sandro Parenzo;

il cinegiornale dell'Istituto Luce spa realizzato da Piero Chiambretti sia stato prodotto da Sandro Parenzo;

l'attuale amministratore unico di Cinecittà spa, Carlo Degli Esposti, sia stato socio della Videa, una società di proprietà di Sandro Parenzo;

gli studi Vides, messi in vendita dal gruppo Rothschild, siano stati acquistati da Sandro Parenzo;

fra i possibili acquirenti privati degli studi di Cinecittà, selezionati dal gruppo Rotschild vi sia Sandro Parenzo;

alla seduta d'asta per la vendita dello stabilimento Telecolor abbia partecipato un gruppo di operatori privati fra cui Sandro Parenzo;

qualora le surriferite notizie vengano confermate, quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dell'Ente Cinema spa per rimuovere la legittima preoccupazione che gli attuali vertici del gruppo pubblico siano espressione di una medesima cordata ed affinché non si determinino nel gruppo situazioni di monopolio privato, di conflitto d'interessi e di commistione fra amministratori di società che operano con contribuzioni di pubblico denaro e singoli, reiterati soggetti privati.
(4-03639)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante da notizie di stampa che nel maggio 1992 l'ispettorato interno dell'Eni abbia elaborato un rapporto di otto cartelle sui lavori di preparazione della pista dell'etilenodotto Ravenna-Ferrara, che la società pubblica Enichem Anic aveva assegnato con due incarichi per un importo di circa quaranta miliardi, ad una società di Bologna, denominata Imgeco, costituita il 17 ottobre 1984, con capitale sociale di ventuno milioni e senza nessun addetto, il cui amministratore unico era all'epoca dei fatti agente dell'Agip di Ravenna, anch'essa una società del gruppo Eni;

per tali lavori di preparazione, precedentemente, la Snam aveva previsto un costo inferiore ai due miliardi. Nel rapporto ispettivo si sostiene che: « A fronte dell'importo autorizzato di undici miliardi, i costi finali della commessa e degli espropri al marzo 1992 ammontavano a ottantasette miliardi ». Il fatto che la ditta affidataria fosse una semplice « società priva di struttura fissa che svolgeva attività immobiliari », come scrivono gli ispettori, ha portato come conseguenza che « nel mese di maggio 1992 il management Enichem Anic è venuto a conoscenza dell'accordo Im.Ge.Co.-Jacorossi con il quale quest'ultima subentra *in toto* all'Im.Ge.Co. nella gestione dei contratti », la quale Jacorossi era una società partecipata al 50 per cento dall'Agip, del gruppo Eni, e di cui l'amministratore Im.Ge.Co. era un agente —

se risulti che siano state avviate indagini giudiziarie in merito a questa vicenda nella quale compaiono come referenti tecnico-politici nomi oggi noti alle cronache della « tangentopoli due »;

se non ritenga che il rapporto fra Im.Ge.Co.-Jacorossi meriti ulteriori approfondimenti, alla luce del fatto che nei documenti contabili di una società sportiva oggi fallita, la Rimini Calcio spa, figurino fatture di sponsorizzazione della società Im.Ge.Co. che non hanno però corrispettivi nei bilanci societari, mentre nei documenti di contabilità nera della medesima società sportiva, redatti dal contabile della Rimini Calcio ed attuale coadiutore al fallimento, figurino, in data 12 marzo 1991, dazioni extracontabili alla Jacorossi;

per quale motivo, malgrado i precedenti atti ispettivi presentati dall'interrogante sulla materia, si continui a permettere che il curatore fallimentare della società sportiva, l'assessore del Pds, dottor Mario Ferri, continui, secondo quanto risulta all'interrogante, ad occultare dolosamente tali dati, come quelli delle false sponsorizzazioni alle cooperative rosse, nell'assoluto silenzio della procura della Repubblica riminese.
(4-03640)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 539 del 1992, di recepimento della normativa europea in materia, all'articolo 9 definisce « medicinali utilizzabili in ambiente ospedaliero » quei medicinali che, per le caratteristiche farmacologiche, o per innovatività, per modalità di somministrazione o per altri motivi di tutela della salute pubblica, non potrebbero essere utilizzati in situazione di sufficiente sicurezza al di fuori di strutture ospedaliere;

non tenendo conto di questa norma, la CUF ha classificato in fascia H oppure in fascia A con nota 37, cioè tra i farmaci utilizzabili esclusivamente in ambito ospedaliero (i farmaci con nota 37 fino al 30 giugno 97 sono dispensabili anche dalle farmacie aperte al pubblico), una serie di farmaci che non presentano tali caratteristiche di rischio e che, in precedenza, erano normalmente acquisibili in farmacia;

un caso eclatante di tale incongruenza è costituito dal farmaco *Betaferon* per la cura della sclerosi multipla, che è in fascia A solo con dispensazione a cura di centri ospedalieri, mentre è in fascia C (a pagamento) nel caso in cui sia dispensato dalle farmacie;

tali scelte della CUF sono legate, sostanzialmente, più che a motivi sanitari a presupposti di natura economica, in quanto basate sulla presunzione del risparmio derivante dalla norma che consente agli ospedali di acquistare i farmaci con sconto minimo del 50 per cento. Tale assunto, però, non trova riscontro nella realtà. Infatti, per una corretta valutazione dell'impatto economico della consegna di farmaci ai cittadini da parte delle strutture pubbliche, alla spesa per l'acquisto dei farmaci vanno aggiunti i costi « sommersi », negati nei bilanci delle Unità sanitarie locali, quali quelli per il personale, per l'adeguamento delle strutture, per le gare d'appalto, per la gestione del magazzino (resi, scaduti, eccetera);

in particolare, il risparmio teorico, derivante dalla distribuzione diretta, da parte della struttura pubblica, è praticamente azzerato dalla disposizione (articolo 62, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384) prevede che il 70 per cento del risparmio virtuale venga devoluto al fondo di incentivazione del personale interessato;

la distribuzione diretta dei farmaci tramite le strutture ospedaliere pubbliche, oltre a non produrre gli auspicati risparmi, crea enormi disagi ai cittadini — appartenenti tra l'altro alle categorie più deboli — obbligandoli a recarsi presso l'ospedale (magari lontano dal proprio domicilio), in giornate e orari predefiniti, anziché consentire loro di prendere il farmaco nella farmacia sotto casa. Va ricordato, in particolare, che in un anno un italiano su 20 è ricoverato in ospedale, mentre praticamente tutti gli italiani vanno in farmacia mediamente 2 volte al mese;

tenendo presente quest'ultimo dato, il fatto che la spesa farmaceutica ospedaliera si aggiri intorno ai 5.000 miliardi in prezzo al pubblico, mentre la spesa farmaceutica territoriale a carico del Servizio sanitario nazionale nel 1995 si è attestata a 9.838 miliardi, dimostra che esistono sicuramente delle incongruenze nella delimitazione dei compiti degli ospedali e delle istituzioni deputate all'assistenza territoriale (medici e farmacie) in particolare per quanto riguarda l'erogazione dei farmaci. Va tenuto presente anche che il nuovo sistema dei Drg favorisce le dimissioni anticipate dei pazienti, che quindi devono poter trovare su territorio, per mezzo del medico di medicina generale e della farmacia, il farmaco utilizzato in ospedale, con costi che rientrano nella farmaceutica territoriale —:

se non si ritenga necessario delimitare con chiarezza i compiti dell'assistenza ospedaliera da quelli dell'assistenza territoriale garantita dai medici di medicina generale e dalle farmacie pubbliche e private, che devono essere in grado di svolgere bene le loro rispettive funzioni e non so-

vrapportsi nelle loro attività, tenendo conto, in particolare, che il decreto legislativo n. 539 del 1992, stabilisce con precisione quali debbano essere i farmaci il cui uso, per i rischi ad esso connessi, va limitato all'ambito ospedaliero, sotto il controllo medico;

se, a questo proposito, non si ritenga di dover inserire in fascia H e in fascia A con nota 37 unicamente i farmaci che rispondano a tali caratteristiche, consentendo ai cittadini dimessi dagli ospedali di trovare nelle farmacie i medicinali di cui hanno bisogno;

se non si reputi necessario che il finanziamento di tali voci di spesa (farmaceutica territoriale e farmaceutica ospedaliera) debba essere rivisto in base agli effetti del sistema dei Drg cioè dell'aumento della spesa farmaceutica territoriale a seguito della diminuzione dei tempi di ricovero;

se il ministero della sanità disponga di dati concreti sui vantaggi economici derivanti alle casse dello Stato dalla distribuzione diretta di farmaci da parte delle strutture pubbliche; in caso contrario, su quali presupposti si basi la volontà di favorire tale distribuzione e quali si ritiene che siano i reali costi per la collettività della distribuzione diretta (compresi cioè delle spese per le strutture, il personale, le incentivazioni, i costi amministrativi, eccetera), tenendo conto che la dispensazione dei farmaci ai cittadini attraverso le farmacie pubbliche e private presenti sul territorio ha costi trasparenti e ben documentati, quindi certi;

se non ritenga che far passare i farmaci attraverso le strutture ospedaliere, oltre ad affidare a queste compiti impropri e aggiuntivi rispetto a quelli istituzionali non sempre svolti in modo efficace, non faccia altro che spostare le spese dai fondi destinati all'assistenza farmaceutica pubblica a quelli destinati all'assistenza ospedaliera, quest'ultima difficilmente controllabile e sicuramente fonte di notevoli sprechi;

se non si ritenga che creare un nuovo sistema di distribuzione dei farmaci, privando di risorse quello che già esiste ed opera in modo efficiente, sia inutile se non addirittura dannoso per la collettività, sia dal punto di vista sociale, che sanitario ed economico. (4-03641)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Maiolo n. 3-00050, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fragalà.

L'interrogazione Maiolo n. 3-00130, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fragalà.

L'interrogazione Maiolo n. 3-00150, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fragalà.

L'interrogazione Berselli n. 5-00448, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Armani.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Abaterusso n. 5-00607 del 25 settembre 1996 in interrogazione con risposta scritta n. 4-03607.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-02706 del 1° agosto 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00624 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).